

Polymnia. Numismatica antica e medievale. Studi

15

Collezionisti e  
collezioni di antichità  
e di numismatica a  
Venezia nel Settecento

a cura di  
Andrea Gariboldi



EUT

POLYMNIA  
NUMISMATICA ANTICA E MEDIEVALE. STUDI

15

SERIES EDITOR

Bruno CALLEGHER (*University of Trieste*)

SCIENTIFIC BOARD

Cécile MORRISSON (*Centre d'histoire et civilisation de Byzance; Académie des Inscriptions et Belles Lettres – Paris*), Robert KOOL (*Israel Antiquities Authority – Jerusalem*); Giovanni GORINI (*University of Padova*), Arianna D'OTTONE RAMBACH (*Sapienza, University of Rome*), Filippo CARLÀ-UHINK (*University of Potsdam*), Luigi SPERTI (*University of Venezia – Ca' Foscari*), Andrea SACCOCCI (*University of Udine*), Michele ASOLATI (*University of Padova*)

EDITORIAL STAFF

Bruno CALLEGHER, Mauro ROSSI

ISBN 978-88-5511-295-6 (print)

ISBN 978-88-5511-296-3 (online)

Impaginazione: Elisa Widmar

Published by  
EUT Edizioni Università di Trieste (Italy)  
Via E. Weiss 21  
34128 Trieste – Italia

Questo volume è integralmente disponibile online  
a libero accesso nell'archivio digitale OpenstarTs:  
<https://www.openstarts.units.it/handle/10077/8045>



eut@units.it  
<http://eut.units.it>  
<https://www.facebook.com/EUTEditioniUniversitaTrieste>

Copyright © 2022 EUT Edizioni Università di Trieste (Italy)

All rights reserved. No part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system or transmitted in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying, recording or otherwise without the prior permission of the publisher.

# **Collezionisti e collezioni di antichità e di numismatica a Venezia nel Settecento**

**Atti del convegno del 6-7 dicembre 2019**

**a cura di  
Andrea Gariboldi**



## SOMMARIO

GIOVANNI GORINI <i>Prefazione</i>	VII
ARIANNA CANDEAGO, MYRIAM PILUTTI NAMER <i>Girolamo Ascanio Molin: la collezione, la rete di relazioni, le sculture a Palazzo Giusti a Verona</i>	1
LORENZO CALVELLI <i>Da Roma a Venezia: la collezione epigrafica dell'abate Onorio Arrigoni</i>	37
FULVIA MAINARDIS <i>Lapidario di carta e conserva di lapide: la collezione epigrafica di Gian Domenico Bertoli (1676-1763)</i>	77
GABRIELLA TASSINARI <i>Collezionisti, committenti e incisori di pietre dure a Venezia nel Settecento</i>	99
TOMASO M. LUCHELLI <i>Aspetti della (s)fortuna di Hubertus Goltzius tra Seicento e Settecento</i>	213
CRISTINA CRISAFULLI <i>Una famiglia con la passione per la numismatica: i Gradenigo. Alcuni spunti dalle carte conservate presso il Museo Correr</i>	229
ANTONELLA ARZONE <i>Collezionisti di numismatica a Verona nel Settecento</i>	245
ROBERTO TOMASSONI <i>Lorenzo Patarol: dall'erudizione numismatica all'amicizia con Apostolo Zeno</i>	271
MICHELE ASOLATI <i>La raccolta Zane/Ziani. Formazione e dispersione tra XVII e XIX secolo</i>	285
MARCO CALLEGARI <i>La collezione Persico: prime notizie di una raccolta inedita</i>	317

## VI

GIANLUCA TORMEN <i>“Ora le medaglie moderne sono in una gran voga”: la passione per le medaglie degli Uomini Illustri in un inedito epistolario di Angelo Bottari</i>	333
PATRICK FISKA <i>Antonio Savorgnan (1693-1768) corrispondente di Joseph Khell (1714-1772) Presentazione preliminare del carteggio con un’appendice numismatica a cura di Daniela Williams</i>	409
DANIELA WILLIAMS <i>Giacomo Gradenigo, Joseph Eckhel and coin finds: the coinage of Issa, Pharos, Corcyra Melaina, Pale, and the so-called pegasi</i>	439
BRUNO CALLEGHER <i>Fortunato Mandelli (1728-1797) al tramonto del Settecento, il “secolo numismatico”</i>	469
CLAUDIO UBALDO CORTONI, ANDREA GARIBOLDI <i>Gaza numismatum: breve storia della collezione numismatica di San Michele in Isola</i>	501
CLAUDIA CROSERA <i>Letteratura numismatica del Settecento veneto tra libri a stampa e progetti manoscritti: i Numismata virorum illustrium ex Barbadica gente di Giovan Francesco Barbarigo e la Storia metallica di Venezia di Giovanni Andrea Giovanelli</i>	533
<i>Indice dei nomi di persona (eruditi et antiquitatum collectores)</i>	589

LORENZO CALVELLI

Università Ca' Foscari Venezia

DA ROMA A VENEZIA: LA COLLEZIONE EPIGRAFICA  
DELL' ABATE ONORIO ARRIGONI\*

*Abstract*

*This paper examines the genesis, consistency and dispersion of the epigraphic collection of the Venetian abbot Onorio Arrigoni (1668?-1758). This group of inscriptions, formerly housed in the abbot's home in Fondamenta de la Sensa in the Cannaregio district, has never been the object of any specific study, although it included over thirty inscribed monuments, most of which came from the antiquarian market in Rome.*

*Keywords*

*Epigraphy; Onorio Arrigoni; Venice; mobility; provenance; life-cycle of ancient inscriptions*

---

\* Per il prezioso aiuto fornitomi nell'ambito di questo studio sono grato a Ylenia Bardella, Lucio Benedetti, Margherita Bolla, Silvia Braitto, Alfredo Buonopane, Maria Letizia Caldelli, Angelo Colombo, Giovannella Cresci, Andrea Del Ben, Nadia De Lutio, Elga Disperdi, Ivan Di Stefano Manzella, Antonella Ferraro, Gian Luca Gregori, Hesperia Iliadou, Franco Luciani, Federica Missere Fontana, Elisa Pederzoli, Umberto Soldovieri ed Enrico Zerbinati. Desidero inoltre ringraziare vivamente Maxine Webster per avermi concesso di visitare gli ambienti di Palazzo Arrigoni di sua proprietà. Nella trascrizione dei documenti l'impiego delle maiuscole e delle minuscole, gli accenti, la punteggiatura e gli altri segni diacritici sono stati normalizzati in base all'uso corrente; le abbreviazioni sono state sciolte; lacune e note editoriali sono state segnalate fra parentesi quadre.



## 1. IL COLLEZIONISMO EPIGRAFICO VENEZIANO DALL'UMANESIMO AL SETTECENTO

Gli studi sul collezionismo antiquario hanno assistito negli ultimi decenni a una ricca stagione di progetti e ricerche, spesso affrontate con metodo analitico e adottando finalmente nuove prospettive di indagine interdisciplinare<sup>1</sup>. La nostra comprensione del fenomeno collezionistico, assai diversificato nelle sue articolazioni diacroniche e diatopiche, ha ormai raggiunto una consolidata maturità epistemologica, grazie alla quale si sono registrati significativi avanzamenti delle conoscenze, tanto nei diversi ambiti dell'antichistica, quanto in quelli della storia culturale e intellettuale. Se nel corso del Novecento il focus degli studiosi si era concentrato prevalentemente sull'edizione delle fonti documentarie, sulle vicende biografiche dei promotori delle raccolte e sull'identificazione degli oggetti in esse transitati, le ricerche attuali stanno invece approfondendo la complessità degli usi del passato, che hanno indotto individui di tutte le epoche e di diverse estrazioni sociali a collezionare testimonianze materiali di età precedenti, perseguendo scopi anche assai difforni tra loro<sup>2</sup>. D'altro canto, esaminare le dinamiche del collezionismo antiquario aiuta anche a conoscere meglio la storia del passato 'antico' (ad esempio, quello greco e romano, ma non solo), grazie alla scoperta e alla valorizzazione di nuove fonti (archeologiche, epigrafiche, numismatiche etc.), che possono essere ricondotte ai loro contesti originari di provenienza mediante una ricostruzione a ritroso del loro ciclo di vita. Chi indaga le vicende collezionistiche si muove dunque come un investigatore, che, avvalendosi spesso del lavoro di squadra, affianca indizi di diversa natura a una minuziosa ricerca della documentazione d'archivio, nel tentativo di assegnare un'identità più precisa ai reperti spesso anonimi che si trovano esposti nelle sale dei musei o sono custoditi nei loro depositi o, come accade di frequente, non esistono più e sono soltanto attestati da testimonianze di seconda mano.

Per quanto attiene allo studio delle raccolte antiquarie veneziane molto è stato fatto, ma molto rimane ancora da fare. I lavori pionieristici di Marilyn Perry, Marino Zorzi, Gustavo Traversari, Irene Favaretto e delle loro scuole hanno prevalentemente applicato una prospettiva archeologica e storico-artistica allo studio

<sup>1</sup> Cito, a titolo esemplificativo, il «Census of Antique Works of Art and Architecture Known in the Renaissance» (<http://www.census.de>), il Getty Provenance Index (<https://piprod.getty.edu>), il progetto ERC «Historical Memory, Antiquarian Culture, Artistic Patronage: Social Identities in the Centres of Southern Italy between the Medieval and Early Modern Period» (<http://www.histantartsi.eu>) e quello Marie Skłodowska Curie «Atlas of Renaissance Antiquarianism» (<http://www.unive.it/atra>).

<sup>2</sup> Cfr. D.M. Segesser, Th. Späth (eds.), *Globalized Antiquity. Uses and Perceptions of the Past in South Asia, Mesoamerica, and Europe*, Berlin 2015; L. Moretti, *In the House of the Muses. Collection, Display and Performance in the Veronese Palace of Mario Bevilacqua (1536-93)*, London 2020.

delle collezioni<sup>3</sup>. Sono state esaminate anche le modalità espositive dei manufatti antichi, nel tentativo di individuare i criteri estetici, che spinsero gli uomini e le donne della Serenissima a desiderarne il possesso e l'ostentazione<sup>4</sup>. Ma numerosi monumenti in marmo o in pietra, nonché molti oggetti metallici e fittili, transitati per Venezia nel corso del tempo, recavano anche un messaggio iscritto, la cui importanza nelle dinamiche collezionistiche risulta variabile a seconda delle situazioni.

Le ricerche più recenti dimostrano chiaramente come nelle raccolte umanistiche e rinascimentali veneziane la componente epigrafica fosse sostanzialmente accessoria rispetto a quella iconografica e monumentale; ciò non toglie che celebri 'musei' (così erano definite anche le raccolte private), come quello della famiglia Grimani di Santa Maria Formosa, includessero al proprio interno decine di iscrizioni greche e latine, delle quali soltanto in anni recenti si è tentato di offrire un primo censimento esaustivo<sup>5</sup>. Seppur con qualche timida modifica, tale quadro rimase sostanzialmente invariato anche per tutto il XVII secolo<sup>6</sup>.

Quando, agli inizi del Settecento, l'abate Giovanni Antonio Astori progettò di pubblicare uno studio interamente dedicato alle iscrizioni greche e latine che allora si conservavano a Venezia, egli si trovò di fronte a una situazione estremamente frammentaria: il suo censimento, che non vide mai la luce ed è oggi conservato in

<sup>3</sup> Sul collezionismo antiquario veneziano rimangono fondamentali almeno i seguenti lavori: M. Perry, *The Statuario Pubblico of the Venetian Republic*, "Saggi e memorie di storia dell'arte", 8 (1972), pp. 77-253; M. Zorzi (a cura di), *Collezioni di antichità a Venezia nei secoli della Repubblica (dai libri e documenti della Biblioteca Marciana)*, Catalogo della mostra (Venezia, 27 maggio - 31 luglio 1988), Roma 1988; M. Fano Santi (a cura di), *Venezia e l'archeologia*, Atti del congresso internazionale (Venezia, 25-29 maggio 1988), Roma 1990 (*Rivista di Archeologia. Supplementi*, 7); I. Favaretto, *Arte antica e cultura antiquaria nelle collezioni venete al tempo della Serenissima*, Roma 1990 (rist. con aggiornamenti Roma 2002); M. Fano Santi (a cura di), *Venezia, l'archeologia e l'Europa*, Atti del congresso internazionale (Venezia, 27-30 giugno 1994), Roma 1996 (*Rivista di Archeologia. Supplementi*, 17); I. Favaretto, G.L. Ravagnan (a cura di), *Lo Statuario Pubblico della Serenissima. Due secoli di collezionismo di antichità. 1596-1797*, Catalogo della mostra (Venezia, 6 settembre - 2 novembre 1997), Cittadella (PD) 1997; M. De Paoli, «Opera fatta diligentissimamente». *Restauri di sculture classiche a Venezia tra Quattro e Cinquecento*, Roma 2004; G. Bodon, *Veneranda antiquitas. Studi sull'eredità dell'antico nella rinascenza veneta*, Bern 2005.

<sup>4</sup> Cfr. I. Favaretto, «La memoria delle cose antiche...»: il gusto per l'antico e il collezionismo di antichità a Venezia dal XIV al XVI secolo, in M. Hochmann, R. Lauber, S. Mason (a cura di), *Il collezionismo d'arte a Venezia. Dalle origini al Cinquecento*, Venezia 2008, pp. 83-95.

<sup>5</sup> Vd. L. Calvelli, *Conclave plenum inscriptionibus quae per cancellos a limine solum salutare licuit. Le epigrafi delle raccolte di Palazzo Grimani a Venezia*, in A. Sartori (a cura di), *L'iscrizione nascosta*, Atti del Convegno Borghesi 2017 (Bertinoro, 8-10 giugno 2017), Faenza 2019, pp. 379-419, in part. pp. 380-383; cfr. anche M. De Paoli, *Intorno a Palazzo Grimani e alle sue raccolte di antichità: le sculture del cortile, i vasi e i bronzi del primo piano*, "AIV", 165 (2006-2007), pp. 419-459.

<sup>6</sup> Cfr. I. Favaretto, G. Bodon, *Il collezionismo di antichità a Venezia nel Seicento. Fra tradizione e rinnovamento*, in B. Aikema, R. Lauber, M. Seidel (a cura di), *Il collezionismo a Venezia e nel Veneto ai tempi della Serenissima*, Atti del convegno (Venezia, 21-25 settembre 2003), Venezia 2005, pp. 209-218.

forma manoscritta alla Biblioteca Nazionale Marciana, enumera infatti oltre cinquanta epigrafi, ma sparpagliate in una quindicina di collezioni, molte delle quali contenevano probabilmente soltanto due o tre pezzi<sup>7</sup>. Nel codice di Astori le raccolte più cospicue risultano quelle dei Molin di San Vio e di Santa Caterina, dei Nani (che ancora vivevano a Cannaregio), di Bernardo Trevisan e dei Grimani, della quale però non si registrano tutti i monumenti iscritti.

Di lì a pochi anni, tuttavia, la situazione cambiò radicalmente. Nei decenni iniziali del XVIII secolo, infatti, le raccolte di iscrizioni e i musei lapidari si imposero con grande rapidità in tutta Europa. La diffusione del fenomeno, che riguardò anche diverse località dell'Italia centro-settentrionale, non è ancora stata oggetto di una disamina complessiva, alla quale si potrà giungere soltanto dopo che sarà stato indagato nel dettaglio un campione sufficiente di singoli casi di studio, rappresentati dalle piccole o grandi collezioni a carattere anche solo parzialmente epigrafico, che si formarono in quel periodo.

Se un precedente su scala europea fu costituito dalle iscrizioni greche e latine comprese fra i celebri *marmora Arundelliana*, raccolti prevalentemente nel Mediterraneo orientale da Thomas Howard, XXI conte di Arundel, agli inizi del XVII secolo e successivamente confluiti nell'Ashmolean Museum di Oxford<sup>8</sup>, un modello precoce di museo lapidario in Italia fu senza dubbio l'esposizione pubblica di epigrafi antiche che Scipione Maffei iniziò a concepire per gli spazi del cortile dell'Accademia Filarmonica di Verona a partire dal 1716<sup>9</sup>. L'impatto di tale raccolta, anche sull'ambiente collezionistico veneziano, fu straordinariamente rilevante: Maffei, infatti, era in costante contatto personale ed epistolare con numerosi esponenti del patriziato della Serenissima e si rivolse proprio al mercato antiquario della città lagunare per ottenere molti reperti, che confluirono poi nel museo da lui curato; in particolare, egli acquisì sulla piazza veneziana quasi tutte le iscrizioni in lingua greca, ma anche non poche epigrafi latine<sup>10</sup>.

<sup>7</sup> Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Marc. lat. XIV, 200 (4336): *Inscriptiones Graecae et Latinae quae Venetiis reperiuntur, aut nondum editae aut correctius, si ab aliis vulgatae sunt, publicatae nunc demum*; cfr. P. Zorzanello, *Catalogo dei codici latini della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia non compresi nel catalogo di G. Valentinelli*, III, Trezzano sul Naviglio 1985, p. 273; G. Bodon, *Vicende di epigrafi greche tra Venezia e l'Europa attraverso la lettura di un codice Marciano*, in Fano Santi, *Venezia, l'archeologia e l'Europa*, cit., pp. 34-38.

<sup>8</sup> Cfr. M.J. Vickers, *The Arundel and Pomfret Marbles in Oxford*, Oxford 2006; per le poche iscrizioni latine comprese nei marmi Arundel vd. A. Cooley, *Latin Inscriptions in the Ashmolean Museum*, Oxford, "ZPE", 205 (2018), pp. 253-267.

<sup>9</sup> Sulla genesi del Museo Maffeiano la bibliografia è molto vasta; cfr. da ultimo A. Buonopane, «*Tutto son pronto a sacrificar per iscrizioni*». *La formazione del Museo Maffeiano tra amore per l'epigrafia e ossessione collezionistica nell'epistolario di Scipione Maffei*, in C. Viola (a cura di), *Le carte vive. Epistolari e carteggi nel Settecento*, Atti del primo convegno internazionale di studi del Centro di ricerca sugli epistolari del Settecento (Verona, 4-6 dicembre 2008), Roma 2011, pp. 283-296. Su Scipione Maffei (1675-1755) ci si limita a rimandare a G.P. Romagnani, *Maffei Scipione*, in *DBI*, LXVII, Roma 2006, pp. 256-263.

<sup>10</sup> Vedi L. Calvelli, *Le iscrizioni non veronesi del Museo Maffeiano. Alcune considerazioni di metodo*, "Rivista di archeologia", 43 (2019), pp. 127-140; cfr. P. Del Negro, *Scipione Maffei e il*

Il rapporto del marchese veronese con Venezia fu dunque biunivoco: da un lato egli importò dalla città lagunare decine di iscrizioni destinate al museo scaligero, dall'altro egli vi esportò un nuovo interesse per l'epigrafia, che si ripercosse sia in un maggior apprezzamento del valore dei monumenti iscritti come fonti storiche, sia in un incremento della loro circolazione sul mercato antiquario. L'esito più macroscopico dell'influenza maffeiana sul panorama culturale veneziano fu senza dubbio la creazione del museo privato della famiglia Nani di San Trovaso, che raccoglieva al suo interno oltre duecento iscrizioni greche e latine<sup>11</sup>. Tale cifra è davvero impressionante, se si considera che Venezia è un insediamento urbano privo di un passato classico e che, di conseguenza, ogni reperto antico che vi è attestato proveniva originariamente da altre località, sia quelle amministrare direttamente dai Veneziani, spesso anche molto distanti e appartenenti tanto allo *Stato da terra* che allo *Stato da mar*, che quelle esterne al governo della Serenissima, come Roma, Costantinopoli o altri centri dell'Asia Minore e del Levante<sup>12</sup>.

## 2. IL MUSEO DI ONORIO ARRIGONI

Il quadro fin qui delineato è necessario per comprendere il contesto nel quale si formò la collezione epigrafica appartenuta all'abate veneziano Onorio Arrigoni (1668?-1758)<sup>13</sup>, della cui storia e consistenza si fornisce qui una prima analisi. Arrigoni è noto soprattutto per la raccolta di monete e oggetti antichi di uso quotidiano che aveva allestito a Venezia nella prima metà del Settecento<sup>14</sup>. La fama del suo Museo è accresciuta dal fatto che egli stesso si procurò di illustrarlo in un monumentale catalogo a stampa in quattro tomi, pubblicati a Treviso fra il 1741 e il 1759 come sussidio didattico destinato ai giovani cultori di numismatica<sup>15</sup>. Oltre alle numerosissime medaglie, nel terzo tomo dell'opera sono riprodotte anche quarantotto tavole raffiguranti un cospicuo nucleo di *antiquitates aeneae diversae*, fra cui *tintinnabula*, lucerne, fibule, cinque *signacula ex aere* iscritti e altri oggetti dell'*instrumentum*, nonché vasi

---

*patriziato veneziano*, in G.P. Romagnani (a cura di), *Scipione Maffei nell'Europa del Settecento*, Atti del convegno (Verona, 23-25 settembre 1996), Verona 1998, pp. 165-204.

<sup>11</sup> Cfr. L. Calvelli, F. Crema, F. Luciani, *The Nani Museum: Greek and Latin Inscriptions from Greece and Dalmatia*, in D. Demicheli (a cura di), *Illyrica Antiqua 2. In honorem Dujè Rendić-Miočević*, Atti del convegno internazionale (Sebenico, 12-15 settembre 2013), Zagreb 2017, pp. 265-290.

<sup>12</sup> Sul tema resta imprescindibile la riflessione di P. Fortini Brown, *Venice and Antiquity. The Venetian Sense of the Past*, New Haven-London 1996.

<sup>13</sup> Nella documentazione coeva il cognome presenta spesso l'alternanza fra consonante scempia (Arigoni) e geminata (Arrigoni), come è prassi nel dialetto veneziano.

<sup>14</sup> Cfr. Zorzi, *Collezioni di antichità*, cit., pp. 102-103; Favaretto, *Arte antica*, cit., pp. 200-202, 210-211.

<sup>15</sup> O. Arrigoni, *Numismata quaedam cuiuscunque formae et metalli Musei Honorii Arigoni Veneti ad usum iuventutis rei nummariae studiosae*, I-IV, Treviso 1741-1759.

in ceramica e in vetro, ma nessuna epigrafe su pietra o marmo<sup>16</sup>. Al corposo lavoro di Arrigoni e, in particolare, a un esemplare del suo primo tomo, corredato di annotazioni autografe dello stesso autore e conservato presso la Biblioteca Gambalunga di Rimini, ha dedicato di recente uno studio approfondito Cristina Ravara Montebelli, che ha indagato analiticamente le modalità di formazione della raccolta numismatica dell'abate veneziano<sup>17</sup>. Complice l'assenza di menzioni nel catalogo a stampa, nessuna attenzione ha invece riscosso finora la componente epigrafica del Museo Arrigoni, sebbene essa includesse al proprio interno oltre trenta iscrizioni.

Anche i dati biografici relativi ad Arrigoni mancano finora di approfondimenti specifici, come dimostra l'assenza di una voce nel *Dizionario biografico degli Italiani*. Per ricostruire la vita dell'abate bisogna dunque collazionare fonti diverse, che includono, oltre al già citato catalogo che egli stesso compose, alcune menzioni presenti in pubblicazioni dei suoi contemporanei e posterì, nonché, soprattutto, importanti testimonianze manoscritte conservate a Venezia e altrove, fra cui gli scambi epistolari intercorsi fra alcuni celebri esponenti della repubblica letteraria del Settecento. Qui di seguito si espongono, in estrema sintesi, alcune informazioni essenziali<sup>18</sup>.

Onorio Arrigoni nacque a Venezia nel 1668 o poco prima; egli proveniva da una famiglia originaria del territorio di Bergamo che, nella seconda metà del Cinquecento, si era trasferita nella città lagunare, ottenendovi la cittadinanza veneziana: si trattava quindi di un membro dell'ordine cittadino, ossia di un appartenente al ceto intermedio della Serenissima, compreso fra patriziato e popolo. Indossati gli abiti ecclesiastici e divenuto successivamente abate, dal 1695 Onorio risiedette con il fratello Giovanni Battista nel sestiere di Cannaregio, in un palazzo gotico affacciato sul Rio della Sensa (fig. 1)<sup>19</sup>. L'edificio è costituito da due costruzioni gemelle, «aventi in comune all'interno un cortile con scale scoperte, dalle quali si accedeva al

<sup>16</sup> Arrigoni, *Numismata quaedam*, cit., III, Treviso 1745, sez. *Antiquitates aeneae diversae*, tavv. I-XXXXVIII. Sulla presenza di *instrumenta* nelle raccolte veneziane del Settecento vd. M. Cisotto Nalon, *L'instrumentum nella cultura antiquaria veneziana tra il '600 e il '700*, in Fano Santi, *Venezia e l'archeologia*, pp. 68-76, in part. pp. 69-70 per una disamina di alcuni reperti appartenuti alla collezione di Arrigoni. Per una panoramica di storia degli studi sull'*instrumentum* vd. A. Buonopane, *L'instrumentum inscriptum da curiosità antiquaria a fonte per la storia economica e sociale del mondo romano*, in J. Remesal Rodríguez (ed.), *Economía romana. Nuevas perspectivas*, Barcelona 2017, pp. 17-36.

<sup>17</sup> C. Ravara Montebelli, *Le tavole del primo tomo dell'opera di Onorio Arrigoni emendate dall'autore*, "RIN", 112 (2011), pp. 327-338.

<sup>18</sup> Per alcuni cenni biografici si rimanda a E.A. Cicogna, *Delle iscrizioni veneziane*, III, Venezia 1830, pp. 247-248; cfr. anche le informazioni riportate da Giuseppe Tassini nel manoscritto della sua opera *Cittadini veneziani*: Venezia, Biblioteca del Museo Correr, ms. P.D. C 4/1, pp. 83-84, consultabile in versione digitale al link <http://lettere2.unive.it/manoscritti/tassini>

<sup>19</sup> Cfr. E. Bassi, *Palazzi di Venezia*. Admiranda urbis Venetae, Venezia 1976, pp. 468-470.



**FIGURA 1 – Palazzo Arrigoni**  
(Venezia, Cannaregio 3335-3336, Fondamenta della Sensa)

piano ammezzato»<sup>20</sup>, e si sviluppa «in due soleri»<sup>21</sup>, ovvero due piani nobili: fu qui che Onorio trascorse buona parte della sua lunghissima esistenza e si spense più che novantenne agli inizi del 1758.

A differenza di altri antiquari settecenteschi, Arrigoni non fu un grafomane<sup>22</sup>. Difficile è dunque individuare le tappe costitutive della formazione della sua raccolta e rispondere ai due fondamentali quesiti di ricerca che riguardano ogni collezione di antichità, ovvero quando e, soprattutto, dove furono acquisiti gli oggetti che la costituivano. Oltre al catalogo a stampa che riproduce i principali reperti numismatici appartenuti all'abate veneziano, non sono conosciuti altri suoi scritti. Una notizia riferita da Emanuele Antonio Cicogna e da questi attribuita a Francesco Vincenzo Negri ricorda la presenza di «alquante lettere originali» che esistevano nella biblioteca del monastero dei Camaldolesi di San Michele in Isola (o San Michele di Murano) e contenevano il «commercio epistolare» di Arrigoni con il canonico Gian Domenico Bertoli di Aquileia<sup>23</sup>. Come è noto, però, la celebre raccolta libraria camaldolese fu in larga parte dispersa già agli inizi dell'Ottocento<sup>24</sup>. Tale lacuna documentaria è almeno in parte colmata dalla conservazione di quarantotto volumi dell'epistolario manoscritto di Bertoli in forma di copialettere, oggi custoditi presso il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia; un riscontro qui gentilmente condotto da Andrea Del Ben ha consentito di individuarvi sei lettere, scambiate fra Bertoli e Arrigoni tra il dicembre del 1742 e i primi tre mesi del 1743 e relative a compravendite di monete, soprattutto dell'epoca del patriarcato aquileiese<sup>25</sup>.

<sup>20</sup> Bassi, *Palazzi di Venezia*, cit., p. 470.

<sup>21</sup> G. Tassini, *Curiosità veneziane, ovvero origini delle denominazioni stradali di Venezia*, Venezia 1872<sup>2</sup>, p. 46, s.v. Arrigoni (Calle).

<sup>22</sup> Cfr. Ravara Montebelli, *Le tavole del primo tomo*, cit., p. 328.

<sup>23</sup> Cicogna, *Delle iscrizioni*, cit., III, p. 248. Su Gian Domenico Bertoli (1676-1763) vd. L. Moretti, *Bertoli, Gian Domenico*, in *DBI*, IX, Roma 1967, pp. 594-596; S. Blason Scarel (a cura di), *Gian Domenico Bertoli e la cultura antiquaria del '700*, Atti del Convegno (Aquileia, 8-9 dicembre 2001), Aquileia 2001 (Bollettino del gruppo archeologico aquileiese, 11); P. Pastres, *Bertoli, Gian Domenico*, in C. Scalon, C. Griggio, U. Rozzo (a cura di), *Nuovo Liruti. Dizionario dei Friulani*, II, Udine 2009, pp. 468-471.

<sup>24</sup> Cfr. M. Brusegan, P. Eleuteri, G. Fiaccadori (a cura di), *San Michele in Isola, isola della conoscenza. Ottocento anni di storia e cultura camaldolesi nella laguna di Venezia*, Catalogo della mostra (Venezia, 12 maggio - 2 settembre 2012), Torino 2012; L. Merolla, *La Biblioteca di San Michele di Murano all'epoca dell'abate Giovanni Benedetto Mittarelli: i codici ritrovati*, I-II, Manziana 2012<sup>2</sup>.

<sup>25</sup> Aquileia, Museo Archeologico Nazionale, Biblioteca, Gian Domenico Bertoli, *Lettere*, ms. XIII/2/H/19 (vol. XXI = 3974), pp. 4357, 4384, 4385; ms. XIII/2/H/20 (vol. XXII = 3975), pp. 4427, 4429-4432, 4468. Sono molto riconoscente ad Andrea Del Ben per questa segnalazione. Un saggio della consistenza dell'enorme carteggio bertoliano è fornito da A. Del Ben, E. Lucchese, *Per l'epistolario di Gian Domenico Bertoli (1676-1763)*, in Viola, *Le carte vive*, cit., pp. 349-354.

Alla Biblioteca Estense di Modena è invece conservata una lettera inviata da Arrigoni a Ludovico Antonio Muratori<sup>26</sup>, datata 17 luglio 1741 e già pubblicata nell'*Edizione Nazionale del Carteggio Muratoriano*<sup>27</sup>; con tale missiva l'abate veneziano, che si firma Arigoni, adottando la versione con consonante scempia del proprio cognome, si rivolse al bibliotecario estense, esperto di storia medievale, per chiedergli, con una certa ingenuità, quale fosse «con certezza l'epoca di questa età di mezzo». Nella stessa lettera Arrigoni comunicò a Muratori la stampa del primo tomo del catalogo della propria collezione numismatica, del quale gli spedì in omaggio un esemplare.

Nell'introduzione a tale volume a stampa, l'autore afferma espressamente che il suo piccolo museo (*museolum*), come egli lo chiama con ostentata modestia, conteneva forse più di 20.000 reperti numismatici (*forte viginti nummorum millia excedunt*) ed era il frutto di ben venticinque viaggi nei territori di tutta l'Italia, che Arrigoni, seppur già ultrasettantenne, non aveva cessato di intraprendere, in virtù del proprio desiderio di scoprire e acquistare nuovi reperti (*post viginti quinque per Italiam peregrinationes, quas neque plusquam septuagenarius desiderio nova inveniendi et acquirendi intermitto*)<sup>28</sup>. Agli acquisti compiuti fuori Venezia si era inoltre affiancato un costante monitoraggio dei beni messi in vendita sulla piazza antiquaria della Serenissima, definita come un vero e proprio mercato per transazioni a livello globale (*totius mundi emporium, quo confluunt quaecunque veniunt non solum ex Graecia, sed ex Asia, Africa et Europa*)<sup>29</sup>. Non è noto con esattezza quando l'abate cominciò la sua attività sul fronte del collezionismo antiquario, ma, di certo, nel 1728 la sua impresa era già abbondantemente iniziata: in quell'anno, infatti, Scipione Maffei affermava che il suo «gentilissimo amico» Onorio Arrigoni possedeva già un «vasto oceano» di medaglie, fra le quali se ne contavano «800 [...] di colonie, 1500 greche e 1200 egizie»<sup>30</sup>.

<sup>26</sup> Su Ludovico Antonio Muratori (1672-1750) ci si limita a rimandare a G. Imbruglia, *Muratori, Ludovico Antonio*, in *DBI*, LXXVII, Roma 2012, pp. 443-452.

<sup>27</sup> M.G. Di Campli, C. Forlani (a cura di), *Carteggi con Amenta... Azzi*, Firenze 1995 (*Edizione Nazionale del Carteggio di L. A. Muratori*, vol. 2), pp. 239-240. L'originale della lettera è conservato in BEUMo, Archivio Muratori, fasc. 51.2, ff. 1r-3v, ed è consultabile in formato digitale sul portale <http://www.internetculturale.it>

<sup>28</sup> Arrigoni, *Numismata quaedam*, cit., I, p. 3.

<sup>29</sup> *Ibid.*

<sup>30</sup> S. Maffei, *De gli anfiteatri e singolarmente del veronese libri due, ne' quali e si tratta quanto appartiene all'istoria e quanto all'architettura*, Verona 1728, p. 104.



### 3. LE TRATTATIVE PER L'ACQUISTO DELLA COLLEZIONE EPIGRAFICA DEI CONTI SILVESTRI DI ROVIGO

L'epistolario maffeiano contiene alcune informazioni aggiuntive sulle iscrizioni antiche appartenute ad Arrigoni, nonché, soprattutto, su un tentativo abortito di arricchire la consistenza della sua collezione. Le principali notizie si evincono dal carteggio che Maffei intrattenne tra la fine del 1740 e gli inizi del 1741 con il conte rodigino Carlo Silvestri<sup>31</sup>. Questi desiderava alienare la cospicua raccolta epigrafica della sua famiglia e ne aveva proposto la vendita ad Arrigoni, come si evince in primo luogo da una lettera inviata da Maffei a Silvestri il 3 novembre 1740:

Scivo questa sera al signor abate Arigoni ch'ella mi ha detto non volersi privare delle sue iscrizioni, quando non fosse per darle a lui, col quale solamente ha consentito di far qualche trattato. Lo animo ad applicarvi, assicurandolo che son cose di grandissima stima e ch'io per esse gli darò non solamente le medaglie che più desidera, ma altre a sua scelta non meno rare ed anche la Arsinoe d'oro, medaglia rarissima. Se però tal contratto ha da effettuarsi, bisogna che Vostra Signoria Illustrissima venga a segno tollerabile, perché può ben credere ch'egli non farà salti così cari. Le iscrizioni a Roma si chiamano galleria de pover'uomini e per esse non si è mai parlato a doppio<sup>32</sup>.

La lettera segna l'*incipit* di una lunga e complessa trattativa, che fu oggetto di una triangolazione epistolare tra Maffei, Arrigoni e Silvestri. Nel tentativo di incrementare il proprio profitto, questi si dichiarò inizialmente disposto a vendere le iscrizioni antiche al solo Arrigoni; il destinatario ultimo della negoziazione era però lo stesso Maffei, che le avrebbe a sua volta ottenute in cambio di un pagamento in medaglie, dal momento che l'abate veneziano nutriva maggior interesse verso tale categoria di antichità. Nell'epistola, così come nel resto del carteggio, il marchese scaligero, noto collezionista seriale dai tratti quasi compulsivi, svilisce costantemente il valore delle iscrizioni alle quali era interessato, definendole «galleria de pover'uomini» e affermando che sul mercato antiquario romano esse non erano mai vendute per prezzi a doppia cifra («per esse non si è mai parlato a doppio»)<sup>33</sup>. In tal modo, Maffei tentava di dissimulare il proprio desiderio di acquisire l'importante patrimonio epigrafico dei Silvestri, che aveva inglobato a sua volta la collezione padovana di Sertorio Orsato<sup>34</sup>;

<sup>31</sup> Per un'analisi dettagliata di tale carteggio vd. E. Zerbinati, *Rapporti tra Scipione Maffei e i Conti Silvestri di Rovigo*, in D. Modonesi (a cura di), *Nuovi studi maffeiani*, Atti del convegno Scipione Maffei e il Museo Maffeiano (Verona, 18-19 novembre 1983), Verona 1985, pp. 257-294, in part. pp. 265-272.

<sup>32</sup> C. Garibotto (a cura di), *Scipione Maffei. Epistolario (1700-1755)*, II, Verona 1955, pp. 987-988, lettera nr. 878.

<sup>33</sup> Cfr. Buonopane, «*Tutto son pronto a sacrificar per iscrizioni*», cit.

<sup>34</sup> Sulla raccolta epigrafica della famiglia Silvestri di Rovigo vd. E. Zerbinati, *Il museo rodigino dei Silvestri in una raccolta di disegni inediti del Settecento*, Rovigo 1982; cfr. Favaretto, *Arte antica*, cit., pp. 235-239.

tuttavia, è evidente come il suo scopo ultimo, assai malcelato, fosse quello di arricchire l'esposizione lapidaria del museo pubblico che egli stava allestendo nel portico dell'Accademia Filarmonica di Verona.

Lo scambio epistolare tra Maffei e Silvestri è costellato dagli estenuanti tentativi del primo di sminuire il valore economico della raccolta del secondo, al fine di ottenere un prezzo di vendita accettabile, nonché dalla tenace volontà di concludere le trattative al più presto. In una lettera del 1 dicembre 1740 il marchese veronese giudica esorbitante la stima del valore che il conte rodigino aveva attribuito alla propria collezione, proponendone l'acquisto ad Arrigoni:

Mi ha risposto il signor abate Arrigoni che Vostra Signoria Illustrissima gli abbia domandato del suo Museo 3200 ducati, per la qual cosa ha creduto che dica da scherzo, mentre consiste ad esso per lo più in iscrizioni, quali si sa che in ogni parte si danno per pochissimo, a riserva che se fossero unite con qualche basso rilievo di maniera eccellente. Mi dice che gli vengono offerti per minor prezzo d'assai raccolte famose di generi molto più apprezzati. Io gli riscrivo esortandolo a non abbandonare il maneggio e offrendogli quando mi darà quelle iscrizioni anche delle altre anticaglie ch'io ho per verità molto curiose. Ora, dunque, bisogna ch'ella divenga a proposizioni non così inaudite e la prego farmi grazia di non perder tempo, perché al mese di marzo ripiglierò il lavoro per serrare il cortile e, quando io non le avessi a tempo, le attesto sopra l'onore mio ch'io non darei più per iscrizioni né pur dieci delle mie medaglie. La speranza di questo acquisto ch'è qui così comodo mi tiene ancora in sospenso. Desidero però grandemente che si venga a qualche risoluzione per potermi provvedere in altra parte, giacché per terminar l'opera mi manca un buon tratto di muro da empire<sup>35</sup>.

Nella chiusa della missiva Maffei cerca ancora una volta di dissimulare con toni poco credibili il suo interesse personale per la raccolta epigrafica di Silvestri, ribadendo la propria disponibilità ad agire da intermediario nelle trattative fra questi e Arrigoni:

Mancato il dilettante [le iscrizioni] diventano sassi d'ingombro. I miei nipoti mi hanno ringraziato perché io abbia sgombrate di tanti impacci la casa con donarle all'Accademia. Se comanda ch'io serva di mezzano per proporre al signor Arrigoni qualche proposizione accettabile, lo farò volentieri<sup>36</sup>.

In una lettera successiva, datata 20 febbraio 1741, Maffei informa Silvestri che le trattative con Arrigoni erano fallite, in quanto questi avrebbe in ultima istanza chiarito di nutrire scarso interesse nei confronti dei reperti epigrafici:

Sono andato maneggiando con tutto l'amore il signor abate Arrigoni, ma finalmente mi risolvo che non ne vuol saper niente. Pelle iscrizioni non ha stima alcuna, anzi mi promette quelle che egli ha e che ha avuto per lo più in dono<sup>37</sup>.

<sup>35</sup> Garibotto, *Scipione Maffei. Epistolario*, cit., II, p. 990, lettera nr. 881.

<sup>36</sup> Garibotto, *Scipione Maffei. Epistolario*, cit., II, p. 991, lettera nr. 881.

<sup>37</sup> Garibotto, *Scipione Maffei. Epistolario*, cit., II, p. 997, lettera nr. 888.

Come è noto, venuta meno la possibilità di una mediazione da parte di Arrigoni, Silvestri si risolse infine a cedere la collezione epigrafica di famiglia direttamente a Maffei, che riuscì così ad acquisirla per 400 ducati, ossia un ottavo del prezzo inizialmente proposto all'abate veneziano.

#### 4. IL BIFOGLIO DI BOCCHI ALL'ARCHIVIO MURATORIANO DI MODENA

Qual era dunque l'esatta consistenza della componente epigrafica della raccolta di Arrigoni? Come si è detto, le illustrazioni pubblicate nei quattro tomi a stampa del suo catalogo non includono iscrizioni su pietra, ma solamente cinque *signacula ex aere* iscritti, chiamati *annuli signatorii*, nonché altri oggetti dell'*instrumentum*. Fortunatamente tale lacuna informativa è compensata da una preziosa fonte manoscritta, conservata all'Archivio Muratoriano, a sua volta custodito presso la Biblioteca Estense Universitaria di Modena e oggi fruibile anche in formato digitale<sup>38</sup>. Il documento, comprendente due fogli densamente annotati al *recto* e al *verso*, contiene l'accurata trascrizione di ben trenta iscrizioni lapidee e la segnalazione di altre quattro, che il nobile avvocato Ottavio Bocchi<sup>39</sup>, originario di Adria, ma residente a Venezia, vide nella città lagunare, proprio in casa di Onorio Arrigoni, comunicandone poi il testo per via epistolare a Muratori (figg. 2-5)<sup>40</sup>.

Il bifoglio, nel quale Bocchi fornisce un'eccellente prova della sua perizia epigrafica, non era sfuggito ai curatori del *Corpus inscriptionum Latinarum (CIL)*, che poco dopo la metà dell'Ottocento avevano ben indagato la consistenza dell'Archivio Muratoriano, all'epoca conservato in casa di Pietro Soli Muratori, discendente del celebre bibliotecario estense<sup>41</sup>. Il documento, privo di data e separato dal nucleo principale dell'epistolario muratoriano, è dunque citato nell'apparato di alcune schede del sesto volume del *CIL*, dove è però indicato con una segnatura ormai obsoleta e, di fatto, inintelligibile (*ms. 18, 224* oppure *sched. 18, 224*). Allo stato attuale, esso risulta inse-

<sup>38</sup> BEUMo, Archivio Muratori (<http://www.internetculturale.it/it/41/collezioni-digitali/26196/>); cfr. L. Vischi (a cura di), *Archivio muratoriano preceduto da una lettera inedita di Lodovico Antonio Muratori intorno al metodo de' suoi studi*, Modena 1872.

<sup>39</sup> Su Ottavio Bocchi (1697-1749) vd. C. Demichelis, *Bocchi, Ottavio*, in *DBI*, XI, Roma 1969, pp. 75-76; cfr. L. Calvelli, *Theodor Mommsen et la limite méridionale de la regio X avec deux lettres inédites à Francesco Antonio Bocchi*, in R. Baudry, S. Destephen (éd.), *La société romaine et ses élites. Hommage à Élisabeth Deniaux*, Paris 2012, pp. 251-259, con ulteriore bibliografia anche sulla consultazione dell'epistolario Bocchi-Muratori da parte di Mommsen.

<sup>40</sup> BEUMo, Archivio Muratori, fasc. 37.5, ff. 142r-143v. Per una prima citazione del documento vd. Calvelli, *Le iscrizioni non veronesi*, cit., p. 138. Sono grato alla dott.ssa Federica Missere Fontana, che mi ha aiutato con grande professionalità a individuare la corretta segnatura del bifoglio.

<sup>41</sup> Cfr. F. Missere Fontana, *Un'occhiata nell'Archivio Muratoriano insieme agli editori del Corpus inscriptionum Latinarum, nell'estate del 1863*, "Muratoriana online", 2 (2012), pp. 53-80.

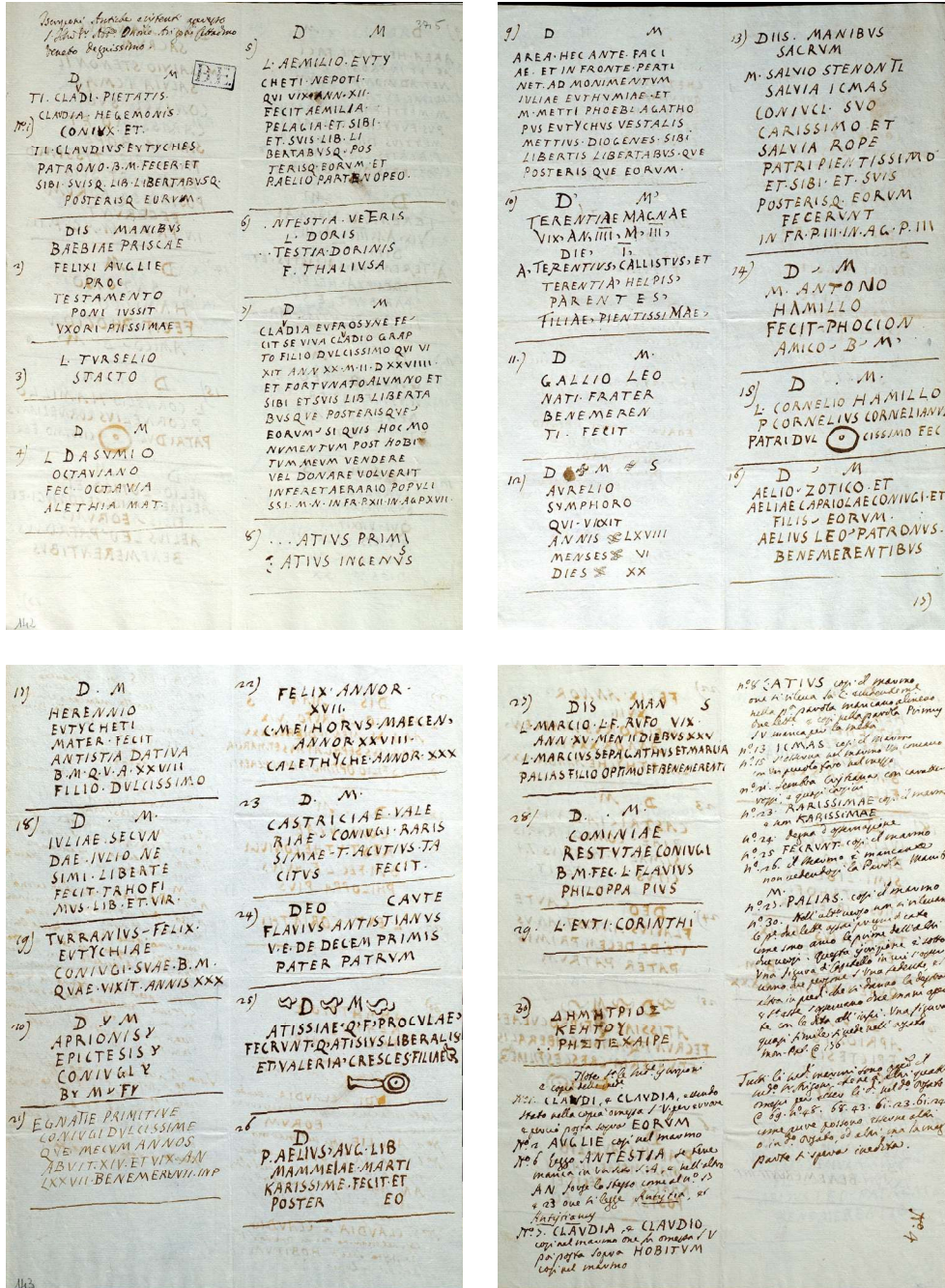


FIGURE 2-5 – Bifoglio contenente la trascrizione delle epigrafi presenti a Palazzo Arrigoni inviato da Ottavio Bocchi a Ludovico Antonio Muratori il 18 gennaio 1737 (BEUMo, Archivio Muratori, fasc. 37.5, ff. 142r-143v)

rito nei corposi fascicoli delle *schedae* epigrafiche dell'erudito modenese<sup>42</sup>, da questi raccolte in vista della pubblicazione dei quattro tomi del suo *Novus thesaurus veterum inscriptionum*<sup>43</sup>. In tale monumentale opera confluirono effettivamente quasi tutte le iscrizioni che Bocchi aveva comunicato per missiva all'erudito modenese<sup>44</sup>.

Un riscontro incrociato con i contenuti delle numerosissime lettere che Bocchi e Muratori si scambiarono (in tutto quasi duecento), ora agevolmente consultabili nell'edizione critica curata da Angelo Colombo nell'ottavo volume dell'*Edizione Nazionale del Carteggio Muratoriano*<sup>45</sup>, consente di datare con precisione il bifoglio conservato a Modena. Esso fu infatti spedito in allegato a una lettera del 18 gennaio 1737, nella quale l'avvocato adriese dichiara:

Averà Vostra Signoria illustrissima qui annesse varie inserte, tutte segnate col suo numero. [...] Nella quarta vi sono trenta iscrizioni che ho tutte copiate dai marmi che sono appresso l'illustrissimo signor Arigoni, nostro degnissimo concittadino<sup>46</sup>.

L'analisi paleografica, l'assonanza della titolatura del bifoglio (*Iscrizioni antiche esistenti appresso l'illustre signor abate Onorio Arigoni, cittadino veneto degnissimo*) e la presenza del numero 4 in calce al verso dell'ultima carta confermano senza alcun dubbio che esso corrisponde al documento autografo, accluso da Bocchi alla sua lettera (fig. 6)<sup>47</sup>.

Il 23 gennaio 1737 Muratori rispose al proprio corrispondente, ringraziandolo per la comunicazione inviategli pochi giorni prima:

M'è giunta la ricca flotta d'iscrizioni, a me procurate dal benefico genio di Vostra Signoria illustrissima, e, siccome quasi tutte sono inedite, così il regalo è stato prezioso per me. Infinite grazie gliene rendo. Ne farò onore a lei e al signor Arigoni. Ho anche trovato un bel genio nell'erudizione in chi ha spiegato alcuno de' suddetti marmi<sup>48</sup>.

<sup>42</sup> BEUMo, Archivio Muratori, fasc. 37.

<sup>43</sup> L.A. Muratori, *Novus thesaurus veterum inscriptionum in praecipuis earundem collectionibus hactenus praetermissarum*, I-IV, Milano 1739-1742.

<sup>44</sup> Nel *corpus* muratoriano non sembra figurare soltanto *CIL* VI 86, mentre in Muratori, *Novus thesaurus*, cit., III, Milano 1740, p. 1332 nr. 1, è attribuita erroneamente alla raccolta arrigoniana *CIL* VI 16007 = *CIL* XII 2939: cfr. L. Wierschowski, *Fremde in Gallien - "Gallier" in der Fremde. Die epigraphisch bezeugte Mobilität in, von und nach Gallien vom 1. bis 3. Jh. n. Chr. (Texte - Übersetzungen - Kommentare)*, Stuttgart 2001, p. 170.

<sup>45</sup> Vd. A. Colombo (a cura di), *Carteggi con Bianconi... Bottazzoni*, Firenze 2020 (*Edizione Nazionale del Carteggio di L.A. Muratori*, vol. 8), pp. 225-335.

<sup>46</sup> Colombo, *Carteggi con Bianconi*, cit., p. 254, lettera 25: «Venezia, 18 gennaio 1736» (la data è da intendersi indicata *more Veneto*, come conferma il riscontro a stretto giro di posta che Muratori fornì a Bocchi nella lettera citata alla nota successiva). L'originale della missiva, consultabile in formato digitale al sito <http://www.internetculturale.it>, è conservato in BEUMo, Archivio Muratori, fasc. 55.16, ff. 26r-27v.

<sup>47</sup> BEUMo, Archivio Muratori, fasc. 37.5, f. 143v.

<sup>48</sup> Colombo, *Carteggi con Bianconi*, cit., p. 264, lettera 40: «Modena, 23 gennaio 1737». L'originale della lettera è conservato a Treviso, Biblioteca Comunale, ms. 161, f. 17rv.

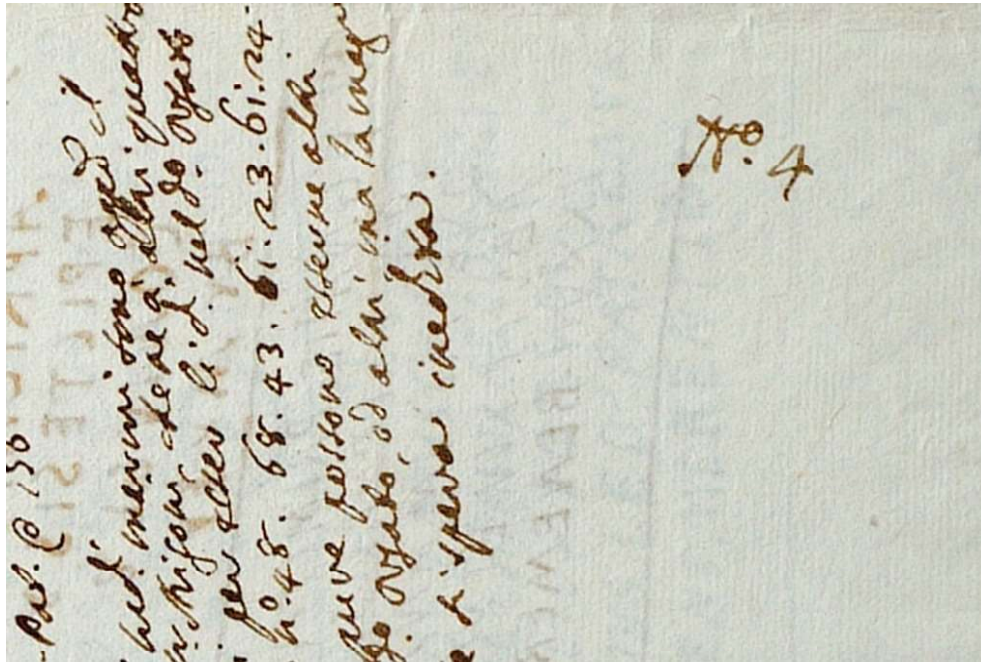


FIGURA 6 – Dettaglio del bifoglio inviato da Bocchi a Muratori il 18 gennaio 1737 con indicazione del nr. 4 (BEUMo, Archivio Muratori, fasc. 37.5, f. 143v)

La riscoperta del bifoglio nell'Archivio Muratoriano consente di ricavare una meticolosa fotografia della componente epigrafica della raccolta dell'abate veneziano e di identificarne con precisione i contenuti. Come si è detto, Bocchi ricopiò presso Arrigoni i testi di trenta iscrizioni lapidee, considerate «quasi tutte [...] inedite» da Muratori, delle quali ventinove erano redatte in latino e una in greco. A tali trascrizioni l'erudito adriese aggiunse la menzione di altre quattro epigrafi, già pubblicate attorno alla metà del XVII secolo nei *Monumenta Patavina* di Sertorio Orsato, che le aveva viste nella cosiddetta 'Casa degli Specchi' presso il duomo di Padova, dove erano ospitati i resti della celebre raccolta della nobile famiglia patavina dei Maggi da Bassano<sup>49</sup>:

Tutti li suddetti marmi sono appresso il suddetto signor Arigoni, che ne à altri quattro, omessi per esser li detti nel detto Orsato<sup>50</sup>.

<sup>49</sup> S. Orsato, *Monumenta Patavina*, Padova 1652, pp. 61 nrr. 23-24 (*CIL* V 2496, 2553), 68 nr. 43 (*CIL* V 2911), 69 nr. 48 (*CIL* V 215\*). Sulla raccolta antiquaria dei Maggi da Bassano vd. G. Bodon, «Il diletto de anticaglie». *La collezione padovana dei Maggi da Bassano*, in G. Bodon, *Veneranda antiquitas. Studi sull'eredità dell'antico nella rinascenza veneta*, Bern 2005, pp. 69-121, in part. pp. 103, 116 nr. 55, 117-118 nrr. 61-62, 68 per le quattro iscrizioni dei Maggi acquisite poi da Arrigoni.

<sup>50</sup> BEUMo, Archivio Muratori, fasc. 37.5, f. 143v.

Prima di giungere ad Arrigoni, le quattro epigrafi appartenute ai Maggi da Bassano subirono un passaggio intermedio per la collezione patavina di Francesco degli Alversi<sup>51</sup>. Nella dimora di tale famiglia, che risiedeva presso il convento dei Teatini a Padova, esse furono viste ancora da Scipione Maffei, che le descrisse nella sua *Ars critica lapidaria*, composta fra il 1721 e il 1724<sup>52</sup>.

In totale, dunque, all'epoca del riscontro autoptico di Bocchi, ovvero verosimilmente pochi giorni prima del 18 gennaio 1737, la raccolta di Arrigoni comprendeva almeno trentaquattro reperti iscritti su pietra o marmo. Tutti i testi comunicati da Bocchi a Muratori sono registrati nei volumi dei principali *corpora* epigrafici: nello specifico, come si evince dalla tabella pubblicata in appendice, ventotto epigrafi figurano nel sesto volume del *CIL*, comprendente le *Inscriptiones urbis Romae Latinae*, una nelle *ICVR (Inscriptiones Christianae urbis Romae)* e una nel *CIG (Corpus inscriptionum Graecarum)*; le quattro iscrizioni precedentemente segnalate da Orsato presso la 'Casa degli Specchi' sono invece trascritte nel quinto volume del *CIL*, dove sono attribuite ai siti di *Ateste* e *Patavium*. A tali reperti iscritti si devono aggiungere i cinque *signacula* in bronzo, successivamente attestati nel catalogo a stampa della collezione numismatica di Arrigoni, una *tessera nummularia* in avorio, edita da Maffei nel suo *Museum Veronense*<sup>53</sup>, e una stele lapidea a ritratto con iscrizione, non visionata da Bocchi, ma successivamente trascritta da Francesco Grisellini<sup>54</sup>, proveniente dal territorio del Polesine<sup>55</sup>.

<sup>51</sup> Vd. *Nuove memorie per servire all'istoria letteraria*, 1 (1759), p. 415: «Nel mio esemplare de' Monumenti padovani v'è la seguente nota manoscritta: 1663, die 12 Iulii, obtinui lapidem ab equite domino Carlo Talasso Franciscus Alversi iuris utriusque doctor» (lettera anonima del 20 maggio 1759, a proposito di *CIL* V 215\*).

<sup>52</sup> Vd. S. Maffei, *Clarissimi viri Scipionis Maffei marchionis Artis criticae lapidariae quae extant*, Lucca 1765, cc. 202-203: «In Alversiorum domo prope Theatinos, Gruterianam vidi P. Manlii Suri. [...] Bini in eodem loco breves cippuli, quos in Patavinis accurate depictos intueri potes. [...] Apud hos cippos Caetroniorum lapis visitur ex eadem caterva, quod et ab inspectione constat et a lectione». Per la datazione dell'*Ars critica* maffeiana vd. I. Di Stefano Manzella, *Scipione Maffei e l'Ars critica lapidaria. Storia e struttura dell'opera*, in Modonesi, *Nuovi studi*, cit., pp. 165-186.

<sup>53</sup> S. Maffei, *Museum Veronense hoc est antiquarum inscriptionum atque anaglyphorum collectio, cui Taurinensis adiungitur et Vindobonensis*, Verona 1749, p. CCCLXXV nr. 2: «Tessera gladiatoria eburnea apud abbatem Arrigonium». La tessera, datata all'85 a.C., è edita in *CIL* I<sup>2</sup> 892 ed è attualmente conservata al British Museum.

<sup>54</sup> Torino, Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, cod. 1389, fasc. XIX, f. n.n.: «Abbate Onorio Arrigoni». Su Francesco Grisellini (1717-1787) vd. P. Preto, *Grisellini, Francesco*, in *DBI*, LIX, Roma 2002, pp. 691-696.

<sup>55</sup> *CIL* V 2446. L'iscrizione fu scoperta nei decenni finali del Cinquecento a Mardimago nel Rodigino e fu successivamente traslata a Sarzano nella collezione di Andrea Nicolio; non è chiaro come sia pervenuta nella raccolta di Arrigoni: è forse ipotizzabile un passaggio nel Museo Silvestri di Rovigo.

## 5. LE EPIGRAFI DEL MUSEO ARRIGONI E IL PROBLEMA DELLA LORO PROVENIENZA

La collezione epigrafica arrigoniana è meritevole di un approfondimento specifico, del quale in questa sede si presenta un'analisi preliminare. Al di là degli aspetti espositivi, che rimangono al momento ignoti e potranno forse essere meglio identificati con un sopralluogo del palazzo veneziano in cui dimorò l'abate, oggi di proprietà privata, i temi fondamentali da comprendere rimangono quelli della provenienza delle iscrizioni e della loro dispersione, ovvero dell'individuazione della loro collocazione attuale. Come si è detto, i principali *corpora* epigrafici assegnano a quasi tutti i reperti iscritti appartenuti ad Arrigoni un'origine dalla città di Roma. Si tratta però di un'attribuzione arbitraria, che Theodor Mommsen stesso esplicitò nell'introduzione alla sezione del *CIL* dedicata ad *Altinum*, nella quale descrisse il metodo classificatorio da lui adottato nei confronti delle iscrizioni latine transitate per le raccolte antiquarie veneziane:

*Diversam viam tenuimus in tractandis museis, quae Venetiis sunt fueruntve quaeque, ut reliqua musea urbium splendidiorum, urbanos titulos magis receperunt quam vicinorum locorum. [...] Denique Arigonianos et Maninianos inter urbanos, cum plerique eorum urbanam originem aut testatam haberent aut certis indiciis prae se ferrent*<sup>56</sup>.

In linea di principio, dunque, Mommsen assegnò una provenienza urbana a quasi tutte le epigrafi del Museo Arrigoni, argomentandola in base a elementi caratterizzanti, desunti grazie al loro riscontro autoptico (*certis indiciis*)<sup>57</sup>. In realtà, però, delle iscrizioni che Ottavio Bocchi trascrisse agli inizi del 1737 presso il Museo Arrigoni soltanto una decina risulta precedentemente documentata con certezza a Roma.

La più celebre è senza dubbio una dedica votiva al dio Caute, posta da Flavio Antistiano, *vir egregius de decem primis* e sacerdote mitriaco, contraddistinto dal grado misterico di *pater patrum*<sup>58</sup>. Essa è segnalata sulla sommità del Campidoglio dalla silloge epigrafica stampata da Giacomo Mazzocchi nel 1521, che la colloca nei pressi dell'obelisco che si ergeva a fianco dell'ingresso laterale della basilica di Santa Maria in Aracoeli<sup>59</sup>; da lì fu trasferita sul Colle Celio, forse nella raccolta

<sup>56</sup> *CIL* V, p. 205.

<sup>57</sup> Per l'applicazione di tale metodologia a diversi contesti collezionistici veneti da parte di Mommsen vd. Calvelli, *Le iscrizioni non veronesi*, cit., pp. 130-132; cfr. L. Calvelli, *Il problema della provenienza delle epigrafi nel Corpus inscriptionum Latinarum*, "Epigraphica", 81 (2019), pp. 57-77.

<sup>58</sup> *CIL* VI 86, cfr. pp. 3755, 4107.

<sup>59</sup> G. Mazzocchi, *Epigrammata antiquae Urbis*, Roma 1521, f. 21v: *Imbidem [scil. prope portam Arae Coeli versus Capitolium [...] ibidem prope obeliscum]*; per la trascrizione





FIGURA 7 – CIL VI 5815, mensa podiale di *Atissia Procula*  
(Venezia, Seminario Patriarcale, inv. P77N59)

della famiglia Mattei, che acquisì anche l'obelisco capitolino, attualmente conservato nel parco della Villa Celimontana<sup>60</sup>. Dopo l'attestazione a Venezia nella raccolta di Arrigoni l'iscrizione andò dispersa.

Le altre epigrafi appartenute ad Arrigoni e precedentemente attestate a Roma sono tutte di ambito funerario; molte di esse furono rinvenute pochi anni prima del loro trasferimento a Venezia, nel corso di quegli scavi archeologici nei sepolcreti *extra moenia* che servivano ad alimentare il fiorente mercato di antichità che gravitava attorno alla capitale dello stato pontificio<sup>61</sup>. Così un *titulus*

dell'iscrizione vd. anche l'*errata corrige* alla fine del volume. Sulla silloge a stampa di Mazzocchi vd. ora J. Carbonell Manils, G. González Germain (eds.), *The Epigrammata antiquae Urbis (1521) and Its Influence on European Antiquarianism*, Roma 2020. Sul contesto originario dell'iscrizione vd. F.P. Arata, *Osservazioni sulla topografia sacra dell'Arx capitolina*, "MEFRA", 122 (2010), pp. 117-146.

<sup>60</sup> Cfr. A. Roulet, *The Egyptian and Egyptianizing Monuments of Imperial Rome*, Leiden 1972, pp. 73-74 nr. 73; E.M. Ciampini, *Gli obelischi iscritti di Roma*, Roma 2004, pp. 128-133.

<sup>61</sup> Cfr. I. Bignamini, C. Hornsby, *Digging and Dealing in Eighteenth-Century Rome*, New Haven 2010; C. Barron, *Latin Inscriptions and the Eighteenth-Century Art Market*, in A. Guzmán, J. Martínez (eds.), *Animo Decipiendi? Rethinking Fakes and Authorship in Classical, Late Antique, and Early Christian Works*, Groningen 2018, pp. 265-283.

su lastra marmorea, attualmente disperso proveniva probabilmente dal celebre colombario dei liberti di Livia sulla Via Appia, riportato alla luce nel 1726 e oggi completamente distrutto<sup>62</sup>. Un'altra iscrizione, incisa su una mensa podiale e oggi conservata al Seminario Patriarcale di Venezia (fig. 7), fu rinvenuta sempre nel 1726 nel triangolo fra la Via Appia, la Via Latina e le Mura Aureliane, nella Vigna Sassi, detta anche Villa Tursi Cavalleggeri (o Tuoti o Tuossi)<sup>63</sup>. Altre due epigrafi furono scavate lungo la Via Latina<sup>64</sup>: esse si conservano rispettivamente nel lapidario della Villa Contarini a Piazzola sul Brenta (PD) e a Verona, presso il Museo Lapidario Maffeiiano (figg. 8-9). L'erudito napoletano Ignazio Maria Como le segnalò a Roma e ne inviò la trascrizione per lettera a Ludovico Antonio Muratori il 14 ottobre 1732<sup>65</sup>: la data è importante perché costituisce un *terminus post quem* per l'acquisizione da parte di Arrigoni. Un'altra iscrizione, anch'essa al Maffeiiano, era già attestata nei primi decenni del Seicento nel giardino della Villa Giustiniani fuori Porta del Popolo (fig. 10)<sup>66</sup>, dove forse se ne trovava anche un'altra, oggi conservata allo stesso Maffeiiano e appartenuta anch'essa ad Arrigoni (fig. 11)<sup>67</sup>. Questi possedeva anche la copia moderna dell'iscrizione funeraria di una *Baebia Prisca*, rinvenuta lungo la Via Appia, nella vigna Casali presso Torre Tre Teste<sup>68</sup>: l'originale è oggi custodito al Classical Museum dell'University College di Dublino, mentre la copia arrigioniana si trova

<sup>62</sup> CIL VI 4317 = 33069a, cfr. p. 3414. Sul cosiddetto *Columbarium Liviae* vd. M. Macciocca, s.v. *Liviae Augustae libertorum et servorum monumentum*, in A. La Regina (a cura di), *Lexicon Topographicum Urbis Romae: Suburbium*, III, Roma 2005, pp. 235-238; cfr. anche D. Borbonus, *Columbarium Tombs and Collective Identity in Augustan Rome*, Cambridge 2014, pp. 174-176.

<sup>63</sup> CIL VI 5815, cfr. p. 3418.

<sup>64</sup> CIL VI 14572, 25834.

<sup>65</sup> La lettera è citata nell'apparato delle schede del CIL delle due iscrizioni, ma non figura nel fascicolo contenente le lettere inviate da Como a Muratori (BEUMo, Archivio Muratori, fasc. 61.33): è possibile che essa sia stata scorporata e inserita fra le schede epigrafiche muratoriane; in essa doveva trovarsi anche la trascrizione di altre tre epigrafi funerarie urbane (CIL VI 20525, 23243, 25062). Su Ignazio Maria Como (1675-1750) e il suo rapporto epistolare con Muratori vd. F. Muscolino, *Giovanni di Giovanni, le epigrafi greche di Taormina e il carteggio con Ludovico Antonio Muratori*, "ZPE", 167 (2008), pp. 119-134, in part. pp. 120-125.

<sup>66</sup> CIL VI 15210. La prima attestazione è fornita da un manoscritto epigrafico attribuito a Teodoro Ameyden e conservato alla Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 7753, f. 75r; vd. M. Buonocore, *Tra i codici epigrafici della Biblioteca Apostolica Vaticana*, Faenza (RA) 2004, pp. 310-321, in part. p. 320; cfr. A. Teatini, *I marmi Reksten e il collezionismo europeo di antichità tra XVII e XIX secolo*, Roma 2003, p. 114. Sulla celebre e ricchissima raccolta di marmi antichi della famiglia Giustiniani vd. anche G. Fusconi (a cura di), *I Giustiniani e l'antico*, Catalogo della mostra (Roma, 26 ottobre 2001 - 27 gennaio 2002), Roma 2001.

<sup>67</sup> CIL VI 16049.

<sup>68</sup> CIL VI 9018, cfr. pp. 3463, 3891. Per la tradizione manoscritta dell'iscrizione vd. anche Buonocore, *Tra i codici epigrafici*, cit., p. 175.



FIGURA 8 – CIL VI 14572, lastra di *Castricia Valeria* (Piazzola sul Brenta, Villa Contarini, inv. 35)

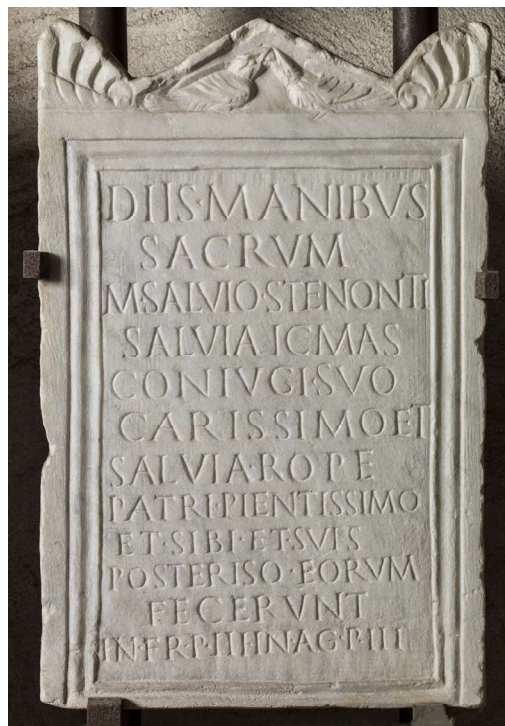


FIGURA 9 – CIL VI 25834, stele timpanata e decorata di *M. Salvius Stenon* (Verona, Museo Maffeiiano, inv. 28540)

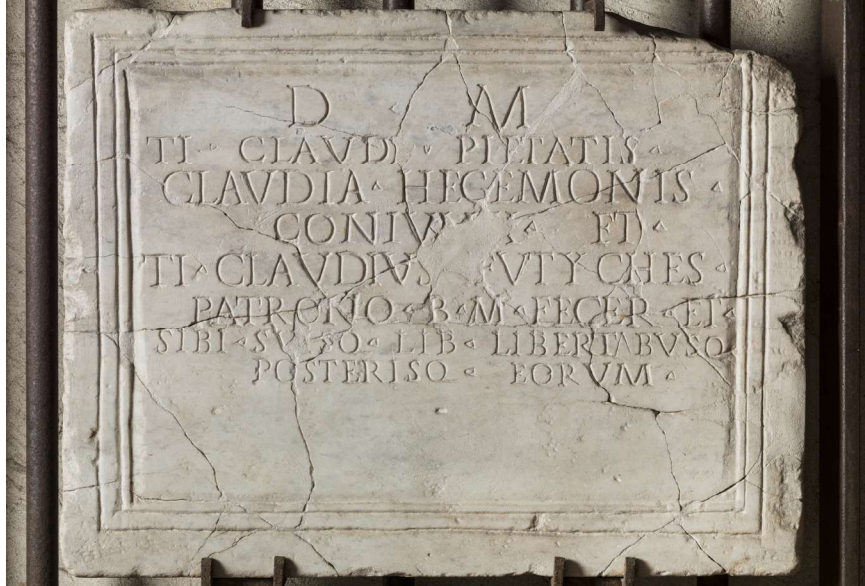


FIGURA 10 – CIL VI 15210, lastra di *Ti. Claudius Pietas* (Verona, Museo Maffeiiano, inv. 28511)



FIGURA 11 – CIL VI 16049, cinerario decorato di *Cominia Restuta* (Verona, Museo Maffeiiano, inv. 28707)

a Piazzola sul Brenta (fig. 12); un'ulteriore copia moderna è invece conservata ai Musei Vaticani<sup>69</sup>.

Di un'iscrizione, dispersa già alla fine del Settecento, è noto solo che due sue copie erano state viste da Francesco Bianchini il 30 giugno 1727 nella raccolta del celebre collezionista romano Francesco de' Ficoroni<sup>70</sup>. L'esistenza di due esemplari dello stesso monumento e la presenza di segni di interpunzione alla fine di ogni riga, chiaramente indicati da Bocchi nel suo apografo (fig. 13), suggeriscono di ritenere sospetta l'antichità del monumento posseduto dall'abate veneziano; è possibile, tuttavia, che si trattasse di una copia moderna di un'iscrizione antica e genuina, come nel caso dell'epigrafe di *Baebia Prisca*.

Un'altra epigrafe era stata vista presso lo scalpellino Agostino Lacchini, che aveva bottega in Vicolo del Priorato a Roma, e fu comunicata da Ridolfino Venuti a Muratori il 27 maggio 1735<sup>71</sup>: in tale data, dunque, essa si trovava ancora nella città dei papi. L'informazione è particolarmente preziosa, in quanto restringe il periodo in cui Arrigoni avrebbe acquisito l'iscrizione, nonché forse anche tutte le altre di origine urbana, al secondo semestre del 1735 o al più tardi al 1736, dal momento che, come si è detto, Bocchi trascrisse le epigrafi della raccolta arrigoniana nel gennaio del 1737. A tal proposito potrebbe risultare significativo un'allusione contenuta in una lettera inviata da Apostolo Zeno a Gianfrancesco Baldini in data 19 luglio 1736, dalla quale si evince che Arrigoni era da poco rientrato a Venezia dopo aver compiuto un viaggio a Roma<sup>72</sup>. Non è inoltre da escludere che lo scalpellino Lacchini avesse procurato ad Arrigoni anche altre iscrizioni direttamente provenienti dai circuiti dei marmorari romani.

Ancor più probabile, tuttavia, è che il ruolo di procacciatore di epigrafi fosse stato svolto da Ficoroni, che rifornì sicuramente l'abate veneziano di numerose

<sup>69</sup> Sulle vicende dell'iscrizione e delle sue copie vd. A. Lonardi, *Baebia Prisca. Da Roma a Dublino, il viaggio di un'iscrizione e delle sue sorelle*, in G. Cresci Marrone, A. Pistellato (a cura di), *Studi in ricordo di Fulviomario Broilo*, Atti del convegno (Venezia, 14-15 ottobre 2005), Padova 2007, pp. 369-384 = *AE* 2007, 213.

<sup>70</sup> *CIL* VI 12228.

<sup>71</sup> *CIL* VI 22098; cfr. Muratori, *Novus thesaurus*, cit., II, Milano 1740, p. 1188 nr. 3: «Romae apud Augustinum Lacchini veterum lapidum lanium. Misit Rodulfinus Venuti, canonicus, vir clarissimus». L'originale della lettera di Venuti a Muratori è conservato in BEUMo, Archivio Muratori, fasc. 82.18, ff. 3r-4v; cfr. M.L. Nichetti Spanio (a cura di), *Carteggi con Vannucchi... Wurmbrandt*, Firenze 1982 (*Edizione Nazionale del Carteggio di L. A. Muratori*, vol. 45), pp. 130-131. La lettera conteneva un «annesso foglio» con la trascrizione dell'iscrizione, che fu evidentemente scorporato e inserito tra le schede epigrafiche muratoriane. Per un'altra iscrizione attestata presso Lacchini e comunicata da Venuti a Muratori nella stessa lettera vd. *CIL* VI 24528.

<sup>72</sup> *Lettere di Apostolo Zeno, cittadino veneziano, storico e poeta cesareo*, V, Venezia 1785<sup>2</sup>, pp. 224-225 nr. 934, in part. p. 225: «Non ho ancora veduto il nostro signor abate Arrigoni, già ritornato da cotesto suo viaggio, ma persona amica, che lo ha incontrato, mi disse che pochissimo frutto ne avea riportato e che mai non avea trovata Roma più scarsa di medaglie di quello che gli avvenne di ora trovarla».



FIGURA 12 – Copia di *CIL* VI 9018, lastra di *Baebia Prisca* (Piazzola sul Brenta, Villa Contarini, inv. 21)

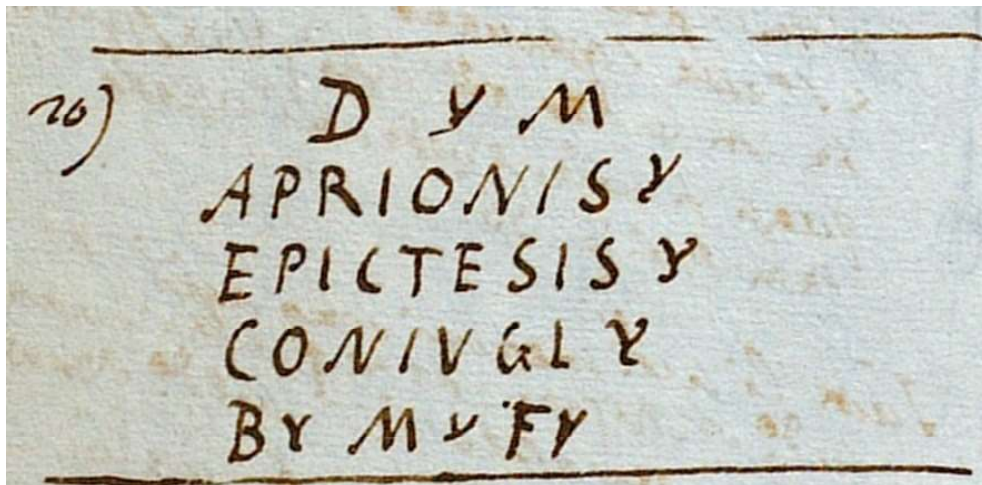


FIGURA 13 – Dettaglio del bifoglio inviato da Bocchi a Muratori il 18 gennaio 1737  
con apografo di *CIL* VI 12228  
(BEUMo, Archivio Muratori, fasc. 37.5, f. 143r)

monete<sup>73</sup>. Tale informazione si evince da tre lettere di Apostolo Zeno a Baldini, scritte a Venezia rispettivamente il 26 febbraio 1732, il 24 dicembre 1735 e il 4 febbraio 1736, nelle quali il poeta cesareo si esprime come segue:

Il Ficoroni ha vendute a questo abate Arrigoni alcune medaglie di argento spettanti ai re della Siria e ad altri dell'Asia. [...] Questo signor abate Arrigoni ne ha avute moltissime in varii tempi dal signor Ficoroni e quasi sempre a vilissimo prezzo. [...] È stato iersera a farmi cortese visita il signor abate Arrigoni, da cui mi furono mostrate diverse medaglie greche, mandategli dal signor Ficoroni<sup>74</sup>.

Indicazioni analoghe si deducono anche da una missiva inviata dallo stesso Ficoroni ad Anton Francesco Gori il 21 agosto 1734:

Due anni sono avevo belli pesi con lettere etrusche: me ne privai coll'averli mandati in Venezia al signor abate Onorio Arrigoni<sup>75</sup>.

Ficoroni aveva inoltre ampiamente rifornito di iscrizioni Scipione Maffei, come ricordato dal medesimo nella citata lettera indirizzata a Carlo Silvestri il 1 dicembre 1740<sup>76</sup>. In essa, per sollecitare il proprio corrispondente rodigino a cedergli la propria collezione, il marchese veronese menziona quasi aneddoticamente l'estrema facilità con cui Ficoroni era in grado di procurare considerevoli bottini epigrafici a buon mercato:

Il signor Ficoroni mi provvederà senza ritardo e mi ha già scritto più volte. Con 40 testoni egli mi lasciò in Roma scegliere da una massa grandissima 40 iscrizioni, che ora tengo qui<sup>77</sup>.

Se una futura indagine sulle carte di Ficoroni risulta dunque promettente, allo stato attuale della ricerca la provenienza da Roma è comprovata con sufficiente chiarezza soltanto per le epigrafi del Museo Arrigoni fin qui citate. A esse se ne aggiungono poi altre cinque, alle quali la tradizione attribuisce una generica origine urbana, ma senza una precisa ubicazione iniziale<sup>78</sup>.

<sup>73</sup> Su Francesco de' Ficoroni (1664-1747) vd. L. Asor Rosa, *Ficoroni, Francesco de'*, in *DBI*, XLVII, Roma 1997, pp. 395-396; L. Lavia, *Francesco de' Ficoroni e l'ambiente antiquario romano nella prima metà del Settecento*, in C. De Benedictis, M.G. Manzi (a cura di), *L'epistolario di Anton Francesco Gori*, Firenze 2004, pp. 131-149; R.T. Ridley, *The Prince of Antiquarians Francesco de' Ficoroni*, Roma 2017, con bibliografia precedente.

<sup>74</sup> *Lettere di Apostolo Zeno*, cit., IV, Venezia 1785<sup>2</sup>, p. 329 nr. 779; V, pp. 185 nr. 911, 195 nr. 916; cfr. Ravara Montebelli, *Le tavole del primo tomo*, cit., p. 331 nt. 13.

<sup>75</sup> Firenze, Biblioteca Marucelliana, ms. 62 A, f. 113r; cfr. Ravara Montebelli, *Le tavole del primo tomo*, cit., p. 331 nt. 14.

<sup>76</sup> Cfr. *supra*, § 3.

<sup>77</sup> Garibotto, *Scipione Maffei. Epistolario*, cit., II, p. 991, lettera nr. 881.

<sup>78</sup> *CIL* VI 10625, 11922, 12684, 15405, 27245.

Per quanto concerne le restanti epigrafi trascritte da Bocchi presso la residenza veneziana di Arrigoni, soltanto un approfondimento delle ricerche d'archivio potrà forse fornire ulteriori elementi sulla loro provenienza e sul loro ciclo di vita. Come si è detto, infatti, su indicazione di Mommsen, gli editori del *CIL* inclusero l'intero gruppo di iscrizioni nel sesto volume del *Corpus*, dedicato alla città di Roma, ma si trattò di una scelta dichiaratamente arbitraria, che necessiterebbe di essere verificata caso per caso. Analoga valutazione riguarda la sola epigrafe greca tramandata dal bifoglio di Bocchi, oggi conservata al Kunsthistorisches Museum di Vienna (fig. 14)<sup>79</sup>: essa è incisa su una stele sepolcrale a edicola con scena di *dexiosis*, già attestata a Venezia alla fine del Seicento da Jacob Spon<sup>80</sup>. Solo per motivazioni stilistiche e formulari il monumento è stato assegnato alla necropoli di Renea sull'isola di Delo, alla quale i Veneziani si approvvigionarono ampiamente per le loro raccolte antiquarie<sup>81</sup>.

## 6. LA DISPERSIONE DEL MUSEO ARRIGONI

Se le informazioni attualmente disponibili sulla provenienza di numerose iscrizioni appartenute ad Arrigoni sono relativamente poche, in molti casi è ignoto anche cosa avvenne di loro dopo il passaggio per la collezione dell'abate veneziano. Cinque epigrafi sono custodite al Museo Maffeiano di Verona<sup>82</sup>. Si tratta di reperti che Scipione Maffei acquisì forse per dono dello stesso Arrigoni non molto dopo il 20 febbraio 1741: come si è visto, infatti, in tale data il marchese scaligero comunicò a Carlo Silvestri che Arrigoni aveva promesso di cedergli la sua raccolta epigrafica («mi promette quelle che egli ha e che ha avuto per lo più in dono»)<sup>83</sup>, anche se tale affermazione è probabilmente da leggere alla luce della pressione che Maffei intendeva esercitare su Silvestri stesso, affinché questi gli vendesse la propria collezione. Di certo, comunque, Maffei entrò in possesso delle iscrizioni cedutegli da Arrigoni prima del 1749, dal momento che tutte e cinque figurano nel *Museum Veronense*, il ce-

<sup>79</sup> *CIG* 6906.

<sup>80</sup> J. Spon, *Recherches curieuses d'antiquité, contenues en plusieurs dissertations, sur des médailles, bas-reliefs, statues, mosaïques et inscriptions antiques, enrichies d'un grand nombre de figures en taille douce*, Lyon 1683, p. 236: «A Venise, apportée de la Grèce». Sul viaggio in Italia di Spon (1647-1685) vd. L. Rebaudo, *Il viaggio in Italia e il metodo antiquario di Jacob Spon*, in E. Vaiani (a cura di), *Dell'antiquaria e dei suoi metodi*, Pisa 1998, pp. 111-138.

<sup>81</sup> Sull'origine della di molte iscrizioni greche transitate per Venezia vd. M. Guarducci, *Le iscrizioni greche di Venezia*, "RIASA", 9 (1942), pp. 7-53, in part. p. 8; T. Ritti, *Note sull'attività epigrafica di Scipione Maffei e sulla collezione greca del Museo Lapidario*, "AMAV", 152 (1975-1976), pp. 231-241, in part. p. 239.

<sup>82</sup> *CIL* VI 15210, 15405, 16049, 20448, 25834.

<sup>83</sup> Garibotto, *Scipione Maffei. Epistolario*, cit., II, p. 997, lettera nr. 888.





FIGURA 14 – CIG 6906, stele iconica di *Demetrios*  
(Wien, Kunsthistorisches Museum, inv. I 1054)

lebre catalogo a stampa del lapidario allestito presso l'Accademia Filarmonica della città scaligera, da lui pubblicato in tale anno<sup>84</sup>.

Alla morte di Arrigoni ben ventiquattro iscrizioni transitarono invece nella collezione della famiglia Nani di San Trovaso<sup>85</sup>. La presenza di molte di esse nella dimora della famiglia patrizia veneziana nel sestiere di Dorsoduro è già segnalata da Giovanni Battista Passeri in un piccolo volume dato alle stampe nel 1760<sup>86</sup>: ne consegue che il loro passaggio ai Nani doveva essere avvenuto assai rapidamente, nell'arco del biennio compreso fra la scomparsa dell'anziano abate, sopravvenuta il 19 marzo 1758, e la pubblicazione dell'opera di Passeri, che ricevette la licenza dei Riformatori dello Studio di Padova il 30 aprile 1760<sup>87</sup>. Infatti, come questi ricorda nel commento a una delle iscrizioni:

Questo cinerario [...] passò in potere dell'abate Onorio Arrigoni, quale defunto e dissipato il suo gran museo, andò questo monumento a trovare migliore e più stabile ospizio nella nobile casa Nani, albergo delle Muse<sup>88</sup>.

Un'ulteriore conferma che la dispersione del Museo Arrigoni avvenne in tempi molto rapidi proviene da una lettera anonima, datata 1 maggio 1758 e pubblicata nel periodico *Memorie per servire all'istoria letteraria*, stampato dall'editore veneziano Pietro Valvasense:

<sup>84</sup> Maffei, *Museum Veronense*, cit., pp. CXVII nr. 5 (*CIL* VI 16049), CXXXVI nr. 4 (*CIL* VI 15405), CXLVI nr. 1 (*CIL* VI 20448), CLIII nr. 2 (*CIL* VI 15210), CLIX nr. 5 (*CIL* VI 25834).

<sup>85</sup> *CIL* V 215\*, 2446, 2496, 2553; *CIL* VI 4317, 9018 (copia), 10625, 10821, 11071, 11922, 11992, 12228, 12684, 13242/3, 14572, 16225, 16750, 18625, 19308, 20673, 22098, 27245, 27837; *ICVR* I 3437.

<sup>86</sup> G.B. Passeri, *Continuazione delle osservazioni sopra alcuni monumenti greci e latini del Museo Nani, ovvero Sezione quarta*, Venezia 1760, pp. III (*CIL* VI 18625), XXI nr. VI (*CIL* VI 22098), XXVI nrr. X-XI (*CIL* VI 19308, 14572), XXVII nr. XII (*CIL* VI 13242/3), XXVIII nr. XIII (*CIL* VI 12228), XLII nr. XXV (*CIL* VI 10821), XLII-XLIII nr. XXVI (*CIL* V 2446), XLIII nr. XXVII (*CIL* VI 11992), XLIV-XLV nrr. XXVIII-XXX (copia di *CIL* VI 9018, *CIL* VI 4317, 27245), XLVI-XLVIII nrr. XXXI-XXXIII (*CIL* VI 27837, 11922, 16225), XLIX-L nrr. XXXIV-XXXVII (*CIL* VI 10625, 12684, 20673, 16750), LI nr. XXXIX (*CIL* VI 11071). Per gli studi di Passeri sul Museo Nani vd. ora S. Antolini, *Iscrizioni greche e latine del Museo Nani in un inedito manoscritto di Giovanni Battista Passeri*, "RCCM", 62 (2020), pp. 497-504.

<sup>87</sup> Per la data di morte di Arrigoni vd. *Memorie per servire all'istoria letteraria*, 11 (1758), pp. 395-396: «Fino dal dì 19 marzo è mancato in questa città l'abate Onorio Arrigoni, cittadino originario veneto, in un'età avanzata oltre i novanta. Fu uomo che coltivò i suoi amici, amollì e trattò sempre con somma onestà con tutti. Il suo diletto era lo studio della venerabile antichità ed aveva raccolto un bellissimo museo, che abbiamo stampato in tre tomi in foglio in Trevigi a di lui spese. Lo sforzo per altro di questo museo era in una serie di medaglie, che non così facilmente ritrovar si possono unite ne' più ricchi musei».

<sup>88</sup> Passeri, *Continuazione*, cit., p. XXI nr. VI. L'iscrizione commentata è *CIL* VI 22098.

Questo bellissimo museo, dopo due mesi appena ch'è morto l'autore, già non si ritrova più, essendo a quest'ora disperso, ma si ritroveranno nel solo libro stampato le cose più particolari. Aveva egli [*scil.* Onorio Arrigoni] vivente principiato a privarsi, in grazia de' suoi amici, ora d'una, ora d'un'altra cosa, ma dopo la morte è stato prestamente diviso e molti si sono approfittati per i loro musei, de' quali in questa città ve ne sono alcuni molto considerabili<sup>89</sup>.

Un'altra lettera anonima, pubblicata nell'annata successiva dello stesso periodico e scritta a Padova il 20 maggio 1759, segnala già la presenza «nel copioso Museo di Sua Eccellenza Bernardo Nani» di una delle iscrizioni precedentemente appartenute ad Arrigoni<sup>90</sup>. La forbice cronologica in cui avvenne il passaggio da una collezione all'altra si può dunque ulteriormente restringere.

Come è noto, anche la raccolta dei Nani di San Trovaso subì a sua volta una dispersione particolarmente complessa e articolata<sup>91</sup>. La tabella in appendice indica come molte iscrizioni arrigoniane appartenute ai Nani transitarono nel secondo quarto dell'Ottocento per la raccolta di antichità allestita da Pietro Busenello nella sua villa di Legnaro nella Bassa Padovana; la collezione passò poi alla nobile famiglia bellunese dei Pagani, che la detenne per i successivi decenni, cercando però ripetutamente di alienarla<sup>92</sup>. Ancora a Legnaro Theodor Mommsen poté riscontrare buona parte delle epigrafi precedentemente appartenute ad Arrigoni: le autopsie furono effettuate nel corso di due visite condotte verosimilmente nella primavera-estate del 1862 e nell'agosto 1867<sup>93</sup>; esse sono corroborate dalla presenza delle formule *contuli* e *descripsi* (ma anche *non reperi*, *frustra quaesivi* e *nunc periit aut latet*) negli apparati critici delle singole schede del *CIL*.

Allo stato attuale della ricerca è stato possibile localizzare fisicamente soltanto sette delle ventiquattro epigrafi passate da Arrigoni ai Nani. Tre di esse si trova-

<sup>89</sup> *Memorie per servire*, cit., p. 396.

<sup>90</sup> *Nuove memorie per servire all'istoria letteraria*, 1 (1759), pp. 414-415. La lettera si riferisce all'iscrizione falsa *CIL* V 215\*.

<sup>91</sup> Sulla dispersione del Museo Nani vd. Calvelli, Crema, Luciani, *The Nani Museum*, cit., pp. 266-267, con bibliografia precedente. Per la sorte della raccolta di manoscritti dei Nani di San Trovaso vd. ora N. Zorzi, *Da Creta a Venezia passando per le Isole Ionie. Un lotto di codici di «Santa Caterina dei Sinaiti». Per la storia del fondo di manoscritti greci della famiglia Nani ora alla Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia*, in A. Binggeli, M. Cassin, M. Detoraki (éd.), *Bibliothèques grecques dans l'Empire ottoman*, Turnhout 2020, pp. 311-338, in part. pp. 312-313, con bibliografia precedente.

<sup>92</sup> Sulle raccolte di iscrizioni dei Busenello e dei Pagani si rimanda all'accurata analisi di F. Luciani, *La collezione Pagani di Belluno. Vicende storiche e consistenza della raccolta epigrafica*, "Epigraphica", 75 (2013), pp. 283-307.

<sup>93</sup> Cfr. L. Calvelli, *Il viaggio in Italia di Theodor Mommsen nel 1867*, "MDCCC 1800", 1 (2012), pp. 103-120, in part. p. 110.

no nel Lapidario di Villa Contarini a Piazzola sul Brenta<sup>94</sup>, dove è presente anche la citata copia dell'iscrizione di *Baebia Prisca*, il cui originale è conservato a Dublino<sup>95</sup>. È però importante segnalare che altre quattro epigrafi, una delle quali di committenza cristiana, risultavano presenti a Piazzola ancora nel 1926, ma oggi sono disperse<sup>96</sup>. Un'altra iscrizione transitata per il palazzo di San Trovaso è oggi conservata al Museo Archeologico del Teatro Romano a Verona, dove è giunta tramite la collezione veronese di Carlo Alessandri<sup>97</sup>. Infine, altre due iscrizioni appartenute ad Arrigoni e poi ai Nani si trovano attualmente a Roma: una è nei depositi del Museo Nazionale Romano<sup>98</sup>, mentre l'altra, che contiene il testo di un'esercitazione retorica umanistica edita tra le *falsae* del *CIL*, si trova nell'Antiquario Palatino<sup>99</sup>. In entrambi i casi, le modalità di ingresso dei reperti nelle raccolte delle due istituzioni museali romane non sono ancora state sufficientemente chiarite, ma è probabile che si tratti di acquisti effettuati tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento: in tal periodo, infatti, numerose epigrafi provenienti dal disperso Museo Nani furono messe in vendita a Roma dagli antiquari Gioacchino Ferroni e Attilio Simonetti<sup>100</sup>.

Quanto all'iscrizione greca posseduta da Arrigoni, essa passò inizialmente al libraio veneziano Pietro Bassaglia, che aveva bottega all'insegna della Salamandra nei pressi della Merceria San Salvador, in Calle degli stagneri<sup>101</sup>. In seguito, l'i-

<sup>94</sup> *CIL* VI 10821, 14572, 16225. Sul lapidario della Villa Contarini a Piazzola sul Brenta vd. N. Agostinetti, *La raccolta archeologica di Villa Simes di Piazzola sul Brenta (Padova)*, "Archeologia Veneta", 3 (1980), pp. 163-192.

<sup>95</sup> *CIL* VI 9018; cfr. Lonardi, *Baebia Prisca*, cit.

<sup>96</sup> Vd. *Guida del Palazzo di Piazzola sul Brenta (Villa Camerini)*, Piazzola sul Brenta (PD) 1926, pp. 75 nr. 74 (*CIL* VI 11992), 77 nrr. 81 (*CIL* VI 16750) e 83 (*CIL* VI 20673), 78 nr. 87 (*ICVR* I 3437). Sul consistente saccheggio del patrimonio archeologico ed epigrafico della Villa Contarini di Piazzola sul Brenta, avvenuto fra il 1948 e il 1970, vd. Agostinetti, *La raccolta archeologica*, cit., pp. 182-186.

<sup>97</sup> *CIL* VI 22098. Sulla collezione Alessandri, acquisita dal Museo Archeologico di Verona nel 1896, vd. G. Marchini, *Antiquari e collezioni archeologiche dell'Ottocento veronese*, Verona 1972, pp. 167-172, 271 nr. 51, 282.

<sup>98</sup> *CIL* VI 13242/3; cfr. C. Caprino, *La collezione epigrafica del Museo Nazionale Romano. Tavola comparativa*, "Epigraphica", 29 (1967), pp. 145-172, in part. p. 158.

<sup>99</sup> *CIL* V 215\*; cfr. G.L. Gregori, *Recupero di CIL V, 215\* a Roma*, "ZPE", 86 (1991), pp. 291-295.

<sup>100</sup> Vd. G.B. de Rossi, *Iscrizione cristiana greca di Tessalonica*, "BAC", 5 (1890), 54-62, in part. p. 55: «Venduti negli ultimi anni i monumenti di quel museo [scil. Nani], moltissimi ne vennero a Roma; ove io medesimo li vidi presso i commercianti di antichità»; M. Merkel (hrsg.), *Ludwig Pollak. Romische Memoiren. Kunstler, Kunstliebhaber und Gelehrte, 1893-1943*, Roma 1994, p. 143: «Ferroni war ein Mann von großem Geschmacke. Bei ihm sah ich die letzten Reste der einst berühmten venezianischen Sammlung Nani. [...] Einige andere Reste der Sammlung Nani hatte Attilio Simonetti gekauft»; cfr. Calvelli, Crema, Luciani, *The Nani Museum*, cit., p. 267.

<sup>101</sup> L'informazione si evince dai frontespizi delle opere stampate da Bassaglia.

scrizione fu acquisita da Tommaso Obizzi, che la trasferì nella sua raccolta presso il castello del Catajo a Battaglia Terme, ai piedi dei Colli Euganei; da lì essa fu trasportata, assieme al resto della monumentale raccolta obizziana, a Vienna, dove si trova esposta nelle sale del Kunsthistorisches Museum<sup>102</sup>. Non sono note, infine, le modalità con cui un'epigrafe funeraria incisa su una mensa podiale sia entrata a far parte delle raccolte del Seminario Patriarcale di Venezia, nelle quali giunse prima del 1840<sup>103</sup>; è certo, tuttavia, che essa non transitò per il Museo Nani.

Un'ultima menzione meritano infine i cinque *signacula ex aere* inclusi nel terzo tomo del catalogo della raccolta numismatica di Arrigoni (figg. 15-16)<sup>104</sup>. La frequente presenza di multipli riconducibili a tale tipologia di *instrumentum inscriptum* rende particolarmente difficoltosa l'esatta individuazione degli esemplari posseduti dall'abate veneziano e la ricostruzione delle fasi della loro dispersione. Per una prima serie di informazioni si rimanda alla tabella pubblicata in appendice. A tali reperti sarà dedicato un approfondimento più dettagliato in uno studio specifico attualmente in fase di ultimazione<sup>105</sup>.

## ABBREVIAZIONI

AE = *L'Année épigraphique*, Paris 1888-

BEUMo = Biblioteca Estense Universitaria, Modena.

CIG = *Corpus inscriptionum Graecarum*, A. Böckh (ed.), I-IV, Berlin 1828-1856.

CIL = *Corpus inscriptionum Latinarum*, Berlin 1862-

DBI = *Dizionario biografico degli Italiani*, I-C, Roma 1960-2020.

EDB = *Epigraphic Database Bari* (<https://www.edb.uniba.it>)

EDF = *Epigraphic Database Falsae* (<http://edf.unive.it>)

EDR = *Epigraphic Database Roma* (<http://www.edr-edr.it>)

ICVR = *Inscriptiones Christianae urbis Romae septimo saeculo antiquiores. Nova series*, Città del Vaticano 1922-

<sup>102</sup> CIG 6906; cfr. G. Tozzi, *La collezione epigrafica*, in A. Coppola (a cura di), *Gli Obizzi e la collezione di antichità al Catajo*, Roma 2017, pp. 385-386, tabb. 5-6 nr. G 16; G. Tozzi, *Le iscrizioni della collezione Obizzi*, Roma 2017, pp. 218-219 nr. G.16.

<sup>103</sup> CIL VI 5815. L'iscrizione figura già murata in una parete del Lapidario Antico del Seminario Patriarcale nel catalogo redatto da Giannantonio Moschini (1773-1840) e pubblicato postumo: vd. G. Moschini, *La chiesa e il seminario di Santa Maria della Salute in Venezia*, Venezia 1842, pp. 101-102 nr. 12.

<sup>104</sup> Arrigoni, *Numismata quaedam*, cit., III, Treviso 1745, sez. *Antiquitates aeneae diversae*, tav. XXIII.

<sup>105</sup> L. Calvelli, *Cinque signacula ex aere dalla collezione dell'abate veneziano Onorio Arrigoni (1668?-1758)*, "ZPE", in corso di stampa.

*ILCV* = *Inscriptiones Latinae Christianae veteres*, I-III, E. Diehl (ed.), Berlin-Dublin-Zürich 1925-1967.

*ILLRP* = *Inscriptiones Latinae liberae rei publicae*, A. Degrassi (ed.), Firenze 1957-1965.

*ILS* = *Inscriptiones Latinae selectae*, I-III, H. Dessau (ed.), Berlin 1892-1916.

*RIC* = *The Roman Imperial Coinage*, London 1923-

*Pais, SupplIt* = E. Pais (ed.), *Corporis inscriptionum Latinarum supplementa Italica. Fasciculus I. Additamenta ad vol. V Galliae Cisalpinae*, Roma 1884 (ma 1888).

*SupplIt Imagines* = *Supplementa Italica – Imagines*, Roma 1999-

Per le pubblicazioni periodiche si è ricorso alle sigle de *L'Année philologique*.



FIGURA 15 – I cinque signacula ex aere appartenuti ad Onorio Arrigoni (Arrigoni, *Numismata quaedam*, cit., III, Treviso 1745, sez. *Antiquitates aeneae diversae*, tav. XXIII)

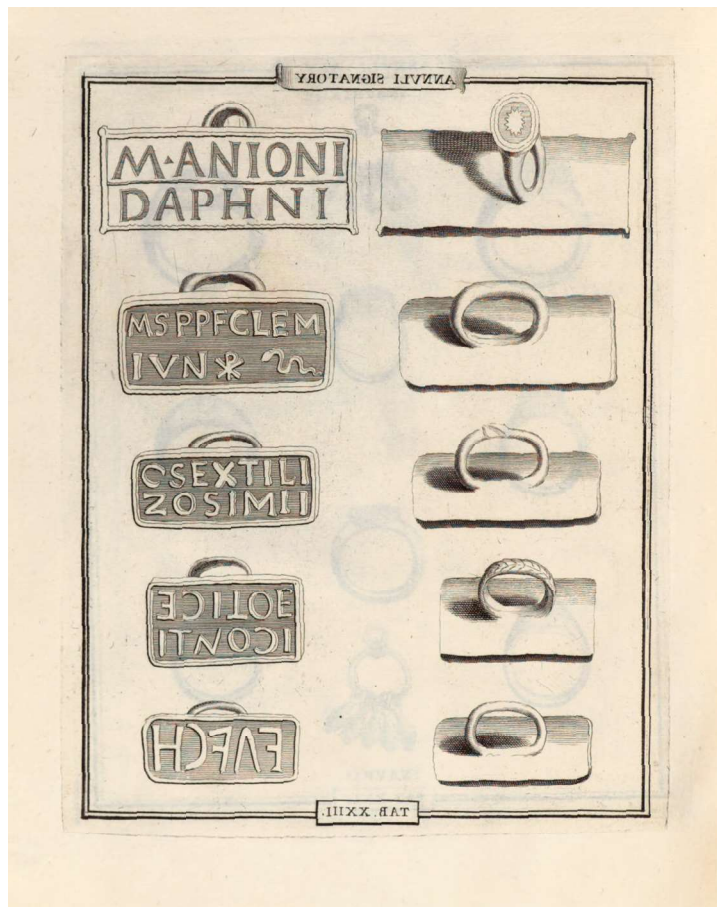


FIGURA 16 – I cinque signacula ex aere appartenuti ad Onorio Arrigoni  
 (Arrigoni, *Numismata quaedam*, cit., III, Treviso 1745, sez. *Antiquitates aeneae diversae*,  
 tav. XXIII: immagine capovolta)







## EPIGRAFI ANTICHE DELLA RACCOLTA DI ONORIO ARRIGONI

ISCRIZIONI LAPIDEE										
	Edizione cartacea	Edizione digitale	Provenienza e spostamenti precedenti	Spostamenti successivi	Collocazione attuale	Tipologia testo	Tipologia supporto	Bocchi, BEUMo, Archivio Muratori, fasc. 37.5	Bocchi: «Note sopra le suddette iscrizioni e copia delle medesime»	Muratori, <i>Novus thesaurus</i>
10	<i>CIL</i> VI 9018, cfr. pp. 3463, 3891 = <i>AE</i> 2007, 213 (copia)	EDF001914 (L. Calvelli) per la copia; EDR103584 (S. Orlandi) per l'originale	Roma, Via Appia, vigna Casali presso Torre Tre Teste?	Venezia: collezione Nani di San Trovaso; Legnaro (PD): collezione Busenello; Pagani	Piazzola sul Brenta (PD), Villa Contarini, inv. 21	Sepolcrale	Lastra di <i>Baebia Prisca</i> (l'originale, conservato al Classical Museum dello University College di Dublino, è un altare sepolcrale)	2	AVGLIE, così nel marmo	1286,3
11	<i>CIL</i> VI 10625	EDR182239 (Y. Bardella)	Roma	Venezia: collezione Nani di San Trovaso; Legnaro (PD): collezione Busenello	Dispersa	Sepolcrale	Lastra? di <i>Mammeia Martina</i>	26	Il marmo è mancante, non vedendosi la parola <i>Manibus</i> M	989,4
12	<i>CIL</i> VI 10821	EDR182240 (Y. Bardella)	Roma?	Venezia: collezione Nani di San Trovaso; Legnaro (PD): collezione Busenello; Pagani	Piazzola sul Brenta (PD), Villa Contarini, senza inv.	Sepolcrale	Lastra di <i>Aelius Zoticus</i> e <i>Aelia Capriola</i>	16		1516,2
13	<i>CIL</i> VI 11071	EDR182269 (Y. Bardella)	Roma?	Venezia: collezione Nani di San Trovaso; Legnaro (PD): collezione Busenello	Dispersa	Sepolcrale	Lastra fragmentaria di <i>L. Aemilius Eutyches</i>	5		1431,8
14	<i>CIL</i> VI 11922	EDR173744 (S. Orlandi)	Roma	Venezia: collezione Nani di San Trovaso; Legnaro (PD): collezione Busenello	Dispersa	Sepolcrale	Lastra di <i>Antestia Doris</i> e <i>Antestia Thallusa</i>	6	Leggo ANTESTIA, se bene manca in un sito I'A e nell'altro AN, forse lo stesso come al numero 17 e 23, ove si legge Antistia ed Antistianus	1633,3

## EPIGRAFI ANTICHE DELLA RACCOLTA DI ONORIO ARRIGONI

ISCRIZIONI LAPIDEE										
	Edizione cartacea	Edizione digitale	Provenienza e spostamenti precedenti	Spostamenti successivi	Collocazione attuale	Tipologia testo	Tipologia supporto	Bocchi, BEUMo, Archivio Muratori, fasc. 37,5	Bocchi: «Note sopra le sud-dette iscrizioni e copia delle medesime»	Muratori, <i>Novus thesaurus</i>
15	<i>CIL</i> VI 11992	EDR182271 (Y. Bardella)	Roma?	Venezia: collezione Nani di San Trovaso; Legnaro (PD); Busenello; collezione Pagani; Piazzola sul Brenta (PD), Villa Contarini	Dispersa	Sepolcrale	Lastra di <i>M. Antonius Hamiltus</i>	14		1435,15
16	<i>CIL</i> VI 12228 (copia?)	EDR182272 (Y. Bardella)	Roma: collezione Ficoroni (1727)	Venezia: collezione Nani di San Trovaso	Dispersa	Sepolcrale	Lastra? di <i>Aprio</i>	20		1301,1
17	<i>CIL</i> VI 12684	EDR182273 (Y. Bardella)	Roma	Venezia: collezione Nani di San Trovaso; Legnaro (PD); collezione Busenello	Dispersa	Sepolcrale	Lastra di <i>Aitius Primus</i> e <i>C. Aitius Ingenus</i>	8	C. ATIVS, così il marmo, ove si rileva la C evidentemente; nella prima parola almeno due lettere e così nella parola <i>Primus</i> 1°V manca per la metà	1639,7
18	<i>CIL</i> VI 13242/3	EDR182275 (Y. Bardella)	Roma?	Venezia: collezione Nani di San Trovaso; Legnaro (PD); collezione Busenello	Roma, Museo Nazionale Romano, inv. 49892	Sepolcrale	Lastra di <i>Aurelius Symphorus</i>	12		1440,8
19	<i>CIL</i> VI 14572	EDR182276 (Y. Bardella)	Roma, Via Latina, un miglio dalla città	Venezia: collezione Nani di San Trovaso; Legnaro (PD); Busenello; collezione Pagani	Piazzola sul Brenta (PD), Villa Contarini, in v. 35	Sepolcrale	Lastra di <i>Castricia Viteria</i>	23	RARISSIMAE, così il marmo e non K-ARISSIMAE	1320,7

## EPIGRAFI ANTICHE DELLA RACCOLTA DI ONORIO ARRIGONI

ISCRIZIONI LAPIDEE										
	Edizione cartacea	Edizione digitale	Provenienza e spostamenti precedenti	Spostamenti successivi	Collocazione attuale	Tipologia testo	Tipologia supporto	Bocchi, BEUMo, Archivio Muratori, fasc. 37.5	Bocchi: «Note sopra le sud-dette iscrizioni e copia delle medesime»	Muratori, <i>Novus thesaurus</i>
20	<i>CIL</i> VI 15210 = <i>CIL</i> V 429* 84 = <i>SupplIt</i> <i>Imagines</i> - Roma 4, 4611	EDR133415 (S. Ganzaroli)	Roma, giardini no Giustiniani fuori Porta del Popolo		Verona, Museo Maffeiiano, inv. 28511	Sepolcrale	Lastra di <i>Ti.</i> <i>Claudius</i> <i>Pietas</i>	1	CLAVIDI e CLAVDIA, essendo stato nella copia omessa l'V per errore e perciò posta sopra; EORVM	1528,17
21	<i>CIL</i> VI 15405 = <i>CIL</i> V 429* 85 = <i>SupplIt</i> <i>Imagines</i> - Roma 4, 4617	EDR133423 (S. Ganzaroli)	Roma		Verona, Museo Maffeiiano, inv. 28497	Sepolcrale	Lastra di <i>Claudia</i> <i>Eufrosyne</i> , <i>Claudius</i> <i>Grapius</i> e <i>Fortunatus</i>	7	CLAVDIA e CLAVDIO, così nel marmo, ove fu omessa l'V, poi posta sopra; HOBITVM, così nel marmo	1148,9
22	<i>CIL</i> VI 16049 = <i>CIL</i> V 429* 87 = <i>SupplIt</i> <i>Imagines</i> - Roma 4, 4736	EDR134500 (S. Ganzaroli)	Roma, giardini no Giustiniani fuori Porta del Popolo?		Verona, Museo Maffeiiano, inv. 28707	Sepolcrale	Cinerario decorato di <i>Cominia</i> <i>Restuta</i>	28		1332,3
23	<i>CIL</i> VI 16225	EDR182277 (Y. Bardella)	Roma?	Venezia: colle- zione Nani di San Trovaso; Legnaro (PD): collezione Busenello; collezione Pagani	Piazzola sul Brenta (PD), Villa Contarini, inv. 12	Sepolcrale	Mensa podiale di <i>L. Cornelius</i> <i>Hamillo</i>	15	S'osserva nel marmo un concavo con un piccolo foro nel mezzo	1252,9
24	<i>CIL</i> VI 16750	EDR182278 (Y. Bardella)	Roma?	Venezia: colle- zione Nani di San Trovaso; Legnaro (PD): collezione Busenello; collezione Pagani; Piazzola sul Brenta (PD), Villa Contarini	Dispersa	Sepolcrale	Lastra di <i>L.</i> <i>Dasumius</i> <i>Octavianus</i>	4		1158,4

## EPIGRAFI ANTICHE DELLA RACCOLTA DI ONORIO ARRIGONI

ISCRIZIONI LAPIDEE										
	Edizione cartacea	Edizione digitale	Provenienza e spostamenti precedenti	Spostamenti successivi	Collocazione attuale	Tipologia testo	Tipologia supporto	Bocchi, BEUMo, Archivio Muratori, fasc. 37.5	Bocchi: «Note sopra le suddette iscrizioni e copia delle medesime»	Muratori, <i>Novus thesaurus</i>
25	<i>CIL</i> VI 17860	EDR182279 (Y. Bardella)	Roma?		Dispersa	Sepolcrale	Lastra? di <i>Felix, C. Methorius Maecenas e Caletyche</i>	22		1674,9
26	<i>CIL</i> VI 18625	EDR182280 (Y. Bardella)	Roma?	Venezia: collezione Nani di San Trovaso	Dispersa	Sepolcrale	Cinerario? di <i>L. Fufius Corinthus</i>	29		1671,7
27	<i>CIL</i> VI 18867	EDR182281 (Y. Bardella)	Roma?		Dispersa	Sepolcrale	Lastra? di <i>Gallius Leonas</i>	11		1466,3
28	<i>CIL</i> VI 19308	EDR182282 (Y. Bardella)	Roma?	Venezia: collezione Nani di San Trovaso; Legnaro (PD); collezione Busenello	Dispersa	Sepolcrale	Lastra di <i>Herennius Eutyches</i>	17		1172,1
29	<i>CIL</i> VI 20448 = <i>CIL</i> V 429* 100 = <i>Suppl. Imagines</i> - Roma. 4. 4613	EDR133417 (S. Ganzaroli)	Roma?		Verona, Museo Maffeianno, inv. 28514	Sepolcrale	Lastra di <i>Italia Euthymia e M. Mettius Phoebus</i>	9		1690,6
30	<i>CIL</i> VI 20673	EDR182283 (Y. Bardella)	Roma?	Venezia: collezione Nani di San Trovaso; Legnaro (PD); collezione Busenello; Paganì; Piazzola sul Brenta (PD), Villa Contarini	Dispersa	Sepolcrale	Lastra di <i>Italia Secunda</i>	18		1585,13

## EPIGRAFI ANTICHE DELLA RACCOLTA DI ONORIO ARRIGONI

ISCRIZIONI LAPIDEE										
	Edizione cartacea	Edizione digitale	Provenienza e spostamenti precedenti	Spostamenti successivi	Collocazione attuale	Tipologia testo	Tipologia supporto	Bocchi, BEUMO, Archivio Muratori, fasc. 37.5	Bocchi: «Note sopra le sud-dette iscrizioni e copia delle medesime»	Muratori, <i>Novus thesaurus</i>
31	<i>CIL</i> VI 22098 = Pais, <i>Supplitt</i> 639 = <i>Supplitt</i> <i>Imagines</i> - Roma 4, 4737	EDR182285 (Y. Bardella)	Roma, Vicolo del Priorato, presso lo scalpellino Agostino Lacchini	Venezia: collezione Nani di San Trovaso; Verona: collezione di Carlo Alessandri	Verona, Museo Archeologico del Teatro romano, inv. 22500	Sepolcrale	Cinerario di <i>L. Marcius Rufus</i>	27	PALIAS, così il marmo	1188,3
32	<i>CIL</i> VI 25834 = <i>CIL</i> V 429* 122 = <i>Supplitt</i> <i>Imagines</i> - Roma 4, 4576	EDR132973 (S. Ganzaroli)	Roma, Via Latina, un miglio dalla città		Verona, Museo Maffeiiano, inv. 28540	Sepolcrale	Stele timpanata e decorata di <i>M. Salvius Stenon</i>	13	ICMAS, così il marmo	1400,4
33	<i>CIL</i> VI 27245	EDR182286 (Y. Bardella)	Roma	Venezia: collezione Nani di San Trovaso; Legnaro (PD); collezione Busenello	Dispersa	Sepolcrale	Lastra di <i>Terentia Magna</i>	10		1219,9
34	<i>CIL</i> VI 27837	EDR182287 (Y. Bardella)	Roma?	Venezia: collezione Nani di San Trovaso; Legnaro (PD); collezione Busenello	Dispersa	Sepolcrale	Lastra di <i>L. Iurzelius Stactus</i>	3		1757,9
	<i>ICVR</i> I 3437 = <i>ILCV</i> 4571	EDB33344 (F. Piazzolla)	Roma?	Venezia: collezione Nani di San Trovaso; Legnaro (PD); collezione Busenello; Pagani; Piazzolla sul Brenta (PD), Villa Contarini	Dispersa	Sepolcrale	Lastra di <i>Egnatia Primitiva</i>	21	Sembra cristiana con caratteri rozzi e quasi corsivi	1860,6

## EPIGRAFI ANTICHE DELLA RACCOLTA DI ONORIO ARRIGONI

INSTRUMENTA INSCRIPTA								
	Edizione cartacea	Edizione digitale	Provenienza e spostamenti precedenti	Spostamenti successivi	Collocazione attuale o attestazione di multipli	Tipologia testo	Tipologia supporto	Arrigoni, <i>Namismata quaedam</i> , III, sez. <i>Antiquitates aeneae diversae</i> , tav. XXIII
1	<i>CIL</i> I <sup>2</sup> 892 = <i>ILLRP</i> 1005	EDR182986 (Y. Bardella)	Ignota	Londra: collezioni di Charles Townley e Peregrine Edward Towneley	Londra, British Museum, inv. 1814,0704.1080	Altro	<i>Tessera nummularia</i>	
2	Inedito	EDR182375 (Y. Bardella)	Ignota		Torino: collezione Caissotti (1833)	Altro	<i>Signaculum ex aere</i>	1
3	Inedito	EDR182376 (Y. Bardella)	Ignota		Dispersa	Altro	<i>Signaculum ex aere</i>	2
4	<i>CIL</i> IX 6083,135 = <i>CIL</i> XI 6712,408a-b = <i>CIL</i> XV 8478	EDR182377 (Y. Bardella)	Ignota		Bologna, Museo Civico Archeologico, inv. 676 (dalla Collezione Universitaria); Catania, Museo Civico, inv. 3560; Napoli, poi Parigi, asta Druot, 18-20 marzo 1901; Rimini, Musei Civici (dalla collezione della Collegiata di Santarcangelo di Romagna); Roma, Museo Nazionale Romano, inv. 65081bis (dal Museo Kircheriano); Tavignano (MC), collezione Cima	Altro	<i>Signaculum ex aere</i>	3
5	<i>CIL</i> X 8059,205a-b = <i>CIL</i> XI 6712,225 = <i>CIL</i> XV 8266	EDR182378 (Y. Bardella)	Ignota		Bologna, Museo Civico Archeologico, inv. 681 (dalla Collezione Universitaria); Napoli, Museo Archeologico Nazionale, Medagliere, inv. 4810 (dalla collezione di Stefano Boggia); Roma, Antiquarium Comunale (da acquisto del 1884); Salerno, poi Napoli collezione Colonna Stigliano	Altro	<i>Signaculum ex aere</i>	4
6	<i>CIL</i> XI 6712,507	EDR182379 (Y. Bardella)	Ignota		Bologna, Museo Civico Archeologico, inv. 672	Altro	<i>Signaculum ex aere</i>	5

INDICE DEI NOMI DI PERSONA  
(*ERUDITI ET ANTIQUITATUM COLLECTORES*)\*

---

\* Indice a cura di Andrea Gariboldi e Gianluca Tormen. Si avvertono i lettori che il presente indice ragionato dei nomi di persona non include in generale tutti i nomi propri citati nel volume, ma solamente quelli dei principali eruditi e/o collezionisti di antichità, in modo da agevolare eventuali ulteriori ricerche.



**A**

Agostini Leonardo: 179, 551  
 Albani Alessandro: 120, 190, 195,  
 210, 301, 315  
 Albarelli Pietro: 324  
 Albergotti (marchese): 149  
 Algarotti Francesco: 108, 113, 114,  
 198, 204  
 Altichiero da Zevio: 246, 268  
 Alversi Francesco: 52, 69, 70  
 Amaduzzi Giovanni Cristofano: 478,  
 479, 480, 499, 500  
 Amerbach Basilius: 218  
 Argelati Filippo: 473, 479  
 Armano Giovanni Antonio: 130, 144,  
 209, 344, 345  
 Arrigoni Onorio: 33, 37, 41, 42, 43,  
 44, 45, 46, 47, 48, 49, 51, 52,  
 53, 54, 55, 58, 60, 61, 63, 64,  
 65, 66, 67, 68, 69, 76, 411, 415,  
 421, 422, 444, 446, 447, 451,  
 471, 510, 537, 538  
 Asquini Girolamo: 32, 33  
 Assemani Simone: 239, 240, 241,  
 479, 481, 494, 495, 496, 499  
 Astori Giovanni Antonio: 39, 40  
 Auberger Giambattista: 234, 235, 236  
 Audenaerd Robert van: 536, 540, 546,  
 547, 548, 551, 552, 553, 554,  
 555, 556, 557, 558, 559, 565,  
 566, 569, 571  
 Augusto II (duca di Braunschweig-  
 Lüneburg): 217  
 Augusto III (re di Polonia): 253

Azara José Nicolàs de: 132, 134, 144

**B**

Badile Giovanni: 246, 268  
 Balbi Tommaso: 210, 575, 579  
 Baldini Gianfrancesco: 23, 58, 60,  
 298, 423, 476, 483, 495  
 Banduri Anselmo: 241, 261, 442, 484  
 Barbarigo Contarina: 549, 550  
 Barbarigo Giovanni Francesco: 484,  
 574  
 Barbaro Andrea: 174  
 Barbaro Francesco: 495, 504, 516,  
 519, 520  
 Barthélemy André: 494  
 Barthélemy Jean-Jacques: 492, 497  
 Bartolini Antonio: 32, 34  
 Bassi Ferdinando: 157, 158  
 Beauharnais Eugenio de (principe):  
 196, 207  
 Belli Valerio, detto il Vicentino: 110,  
 199  
 Beltramelli Giuseppe: 333, 336, 337,  
 355, 401  
 Bertoli Giovanni Battista: 186, 187,  
 188, 189, 190, 191, 192, 193,  
 194, 195, 196, 197, 205  
 Bertoli Gian Domenico: 32, 44, 77,  
 78, 79, 80, 81, 82, 84, 85, 86,  
 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94,  
 95, 96, 97, 103, 114, 120, 144,  
 199, 271, 272, 273, 275, 277,  
 282, 539, 540

- Bevilacqua Mario: 38, 245, 247, 248,  
 249, 258, 268  
 Biagi Clemente: 480, 495, 498  
 Bianchi Antonio: 220  
 Bianchi Giovanni/Janus Plancus: 232,  
 383, 473  
 Bianchini Francesco: 58, 80, 249, 253,  
 563  
 Bianconi Giovanni Battista: 50, 158,  
 209, 337  
 Bie Jacques de: 261, 339, 535  
 Bini Giuseppe: 52, 80  
 Bizot Pierre: 339  
 Bocchi Ottavio: 48, 49, 50, 51, 52, 53,  
 58, 59, 61, 69  
 Bonclerici Antonio: 530, 531  
 Boni Mauro: 27, 28, 29, 33, 181, 182,  
 183, 184, 198, 499  
 Borgia Stefano: 33, 76, 444, 480, 496,  
 509, 510, 511, 583  
 Bossi Luigi: 539, 584, 585, 586  
 Bosso Matteo: 246  
 Bottari Angelo: 28, 329, 333, 334,  
 335, 336, 337, 338, 339, 340,  
 341, 342, 343, 344, 345, 346,  
 348, 349, 350, 351, 352, 353,  
 354, 355, 356, 357, 358, 359,  
 360, 361, 362, 363, 365, 366,  
 367, 368, 369, 370, 371, 372,  
 373, 374, 375, 376, 377, 378,  
 379, 380, 381, 382, 383, 384,  
 385, 386, 387, 388, 390, 391,  
 392, 393, 394, 395, 396, 397,  
 398, 399, 400, 402, 403, 404,  
 405, 406, 407, 408, 541, 543,  
 558  
 Bottari Bartolomeo: 358, 359  
 Bracci Domenico Augusto: 108, 178,  
 179, 199, 201, 205  
 Brühl Heinrich: 217  
 Brunacci Giovanni: 232, 233, 234,  
 235, 236, 237, 475, 479, 495  
 Brunelleschi Filippo: 505  
 Bruni Leonardo: 505  
 Buonarroti Filippo: 201, 261, 557  
 Burmann Peter: 455, 456, 459
- C**
- Cagliari Liborio: 160, 162  
 Calogera Angelo: 233, 472, 473, 477,  
 479, 496, 497, 498, 514, 523  
 Canneti Pietro: 473, 497  
 Canossa Girolamo: 247, 252, 263, 324  
 Canova Antonio: 20, 84, 196, 219,  
 339, 483, 529, 539  
 Capello Antonio: 102, 535  
 Cappellari Mauro: 286, 287, 527  
 Carlo Alberto di Savoia: 238, 242,  
 445  
 Caronni Felice: 29, 31, 33, 329  
 Cassis Faraone Antonio: 84, 89, 95,  
 96  
 Castelli Gabriele Lancillotto (principe  
 di Torremuzza): 455, 457, 460,  
 461  
 Caterina II (di Russia): 188  
 Cattaneo Gaetano: 332, 352, 511  
 Cavalca Girolamo: 157, 158

Cavino Giovanni, detto il Padovano:  
522

Chifflet Jean: 190

Cicogna Emmanuele Antonio: 42, 44,  
147, 183, 184, 199, 272, 273,  
282, 286, 287, 298, 308, 314,  
319, 472, 480, 496, 566, 567,  
568, 570, 573, 575, 576, 577,  
578, 579, 580, 583, 585, 586

Ciriaco d'Ancona: 503, 504, 505

Colbert Jean-Baptiste: 217

Collalto Giacomo Massimiliano: 343,  
344, 352, 384, 398

Combe Charles: 484, 485, 488, 515

Como Ignazio Maria: 55

Compton Spencer: 217

Cornaro Andrea: 275, 278, 279, 496

Corner Gianpietro (abate): 512

Corner Giovanni: 504

Coronelli Vincenzo: 543, 544, 548

Correr Teodoro: 8, 183, 239, 240,  
242, 332, 334, 335, 522, 568

Corsini Edoardo: 476, 495

Cortenovis Angelo Maria: 32, 95, 96

Cosimo de' Medici: 505

Costadoni Anselmo: 471, 472, 473,  
480, 496, 499, 502, 504, 505,  
506, 523, 526

Cristiani Luigi (conte): 412, 413

Crow Christopher: 342

Crozat Pierre: 103, 108, 144, 188

Cumano Costantino: 94, 567, 572,  
573, 574, 575

## D

Dalle Laste Natale: 272, 283

Dal Pozzo (conte): 350, 351

Dalton Richard: 110, 119, 151, 156,  
200, 300

Da Monte Giambattista: 247

Dandolo Benedetto: 503, 504, 505, 506

Dandolo Fantino: 504

Dati Carlo Roberto: 220

Delfino Giovanni: 526

Della Lena Giacomo: 134, 202

Della Valle Guglielmo: 353

Dionisi Giovanni Jacopo: 25, 32, 33,  
34

D'Orville Jacques Philippe: 455

Duse Nicola: 335

## E

Eckhel Joseph Hilarius: VIII, 8, 31,  
209, 213, 215, 219, 222, 225,  
226, 262, 266, 332, 336, 364,  
365, 409, 412, 413, 415, 426,  
428, 429, 430, 431, 434, 435,  
436, 439, 440, 441, 442, 443,  
444, 445, 446, 447, 448, 449,  
450, 451, 453, 454, 455, 456,  
457, 459, 460, 461, 462, 463,  
464, 465, 466, 467, 468, 492,  
494, 496, 497, 498, 509, 510,  
516

Erizzo Sebastiano: 26, 247, 261, 267

Eugenio di Savoia (principe): 120,  
142, 144, 356

## F

Fapanni Agostino: 472

Feliciano Felice: 247

Fiacchi Mariangelo: 473, 475, 476,  
479, 515

Ficoroni Francesco de': 58, 60, 72, 206

Filelfo Francesco: 505

Firmian Carlo: 349, 350, 351, 363,  
364, 366, 368, 369, 371, 374,  
385

Flinch Niccolò Antonio: 107

Fontana Carlo d'Ottavio: 332

Fontana Santi: 249, 250, 263, 264

Fontanini Giusto: 80, 81, 82, 87, 90, 91

Forcellini Marco: 274, 279, 283

Fortis Alberto: 186, 336, 450, 451, 453

Franellich Luigi: 573, 574

Friedmann Heinrich (barone di  
Schellersheim): 444, 450

Frölich Erasmus: 222, 261, 409, 410,  
412, 413, 414, 446, 447, 452,  
453, 459, 506, 507

## G

Galvano Giovanni: 327

Garampi Giuseppe: 237, 348, 349,  
403, 405

Gaspard Michel Leblond: 492

Gessner Johann Jakob: 261, 413, 446,  
488, 515, 519

Giacomo I (re d'Inghilterra): 217

Ginanni Pietro Paolo: 473, 497

Gioannetti/Giovannetti Andrea  
(cardinale): 473, 495, 515

Giorgio III (re d'Inghilterra): 122, 123,  
217, 300, 301, 302, 304, 305

Giovanelli Giovanni Andrea: 533,  
540, 575, 576, 577, 580, 583

Giovannelli Loredana: 321

Girometti Pietro: 161, 191, 531

Giusti Agostino: 10, 247

Giusti Carlo: 9, 10

Giustinian Graziosa: 319

Giustinian Leonardo: 504

Giustinian Lorenzo: 504

Giustinian Recanati Giacomo: 26, 28,  
33

Goltzius Hubert: 213, 214, 215, 216,  
217, 218, 219, 220, 221, 222,  
223, 224, 225, 226, 227, 421,  
459, 464

Gori Antonio Francesco: 60, 80, 105,  
106, 107, 108, 110, 112, 114,  
116, 119, 120, 122, 123, 124,  
125, 126, 128, 144, 146, 156,  
157, 159, 160, 161, 162, 164,  
165, 170, 174, 198, 199, 200,  
201, 203, 204, 207, 210, 526,  
537, 539

Gradenigo (collezione/famiglia): 181,  
230, 238, 443, 445

Gradenigo Giacomo/Jacopo: 26, 241,  
242, 340, 341, 353, 379, 384,

411, 439, 440, 441, 443, 478,  
483, 510, 518, 519, 543

Gradenigo Giannagostino: 229, 230,  
232, 444, 543

Gradenigo Giannantonio: 478

Gradenigo Pietro: 181, 230, 231, 238,  
254, 319, 321, 578, 584

Graeme William: 300, 303

Gregorio XVI (papa): 252, 528, 529

Grevembroch/Grevembrock Giovanni:  
230, 231, 254, 267, 584

Grill John Raphael: 297, 298

Grimani (collezione/famiglia): VII,  
33, 39, 40, 140, 141, 142, 201,  
204, 367, 398, 472

Grimani Giovanni Carlo: 343, 344

Grimani Leonardo: 6

Guarnieri Ottoni Aurelio: 31, 33

Guastuzzi Gabriele Maria: 515

Guicciardi Michelangelo: 232

## H

Hackert Philip: 176

Hamilton Gavin: 134

Hancarville Pierre-François Hugues d'  
(barone): 188, 189, 204

Haym Nicola Francesco: 222, 412,  
413, 414, 415, 418, 421, 422,  
426, 432

Hessen Kassel Karl: 102

Hunter William: 484, 485, 486, 515

Hyde Edward: 217

## I

Ilgner Joseph: 413, 417, 419, 421

## J

Jamerey-Duval Valentin: 220, 441

Jenkins Thomas: 134

Jobert Louis: 224, 507, 508

## K

Kevenhüller Metsch Sigismondo  
(principe): 585, 586

Khell Joseph: 409, 410, 411, 412, 413,  
414, 415, 417, 418, 419, 420,  
421, 422, 423, 424, 425, 426,  
427, 428, 429, 432, 433, 434,  
435, 437, 444, 453, 455, 456,  
457, 459, 460

King Charles William: 177, 179

## L

Lambruschini Luigi (cardinale): 529

Lanzi Luigi: 28, 32, 33

Lazara Giovanni de: 218, 220

Lazari Vincenzo: 8, 111, 203, 240,  
242, 266

Lazzari Francesco: 174

Leone XII (papa): 527, 528  
 Leoni Antonio: 290, 297, 299, 300  
 Liechtenstein Joseph Wenzel: 113, 144  
 Lippert Philipp Daniel: 152  
 Lippomano Marco: 504  
 Liruti Gian Giuseppe: 32, 44, 95, 96,  
 233, 417, 421  
 Lorenzi Bartolomeo: 324  
 Luke Johann Jakob: 339

## M

Madrisio Niccolò: 82  
 Maffei Scipione: 32, 40, 41, 45, 46,  
 47, 48, 52, 60, 61, 63, 80, 81,  
 82, 84, 86, 89, 90, 92, 214, 220,  
 245, 246, 248, 249, 253, 255,  
 256, 267, 268, 356, 365, 377,  
 383, 384, 390, 391, 393, 394,  
 536, 557, 577  
 Maggi da Bassano: 51, 52, 69, 70  
 Magliabechi Antonio: 275, 276, 282  
 Magnan Domenico/Dominico: 417,  
 423, 480  
 Maletti Sebastiano: 337, 363, 364, 387,  
 389, 390, 391, 393, 397, 405  
 Mandelli Fortunato: 469, 470, 471,  
 472, 473, 474, 475, 476, 477,  
 478, 479, 480, 481, 482, 483,  
 485, 486, 487, 488, 489, 490,  
 491, 493, 494, 495, 498, 501,  
 502, 503, 506, 508, 509, 510,  
 511, 512, 513, 514, 515, 516,  
 517, 518, 519, 520, 523, 524,  
 527

Mantelli Girolamo: 539, 585  
 Marsuppini Carlo: 505  
 Masini Lorenzo: 100, 101, 130, 131,  
 133, 146, 147, 148, 149, 150,  
 151, 152, 153, 154, 155, 156,  
 157, 158, 159, 160, 161, 162,  
 163, 164, 165, 172, 173, 180,  
 186, 191, 200, 205  
 Matociis Giovanni de: 246  
 Mattei Mario (cardinale): 528  
 Maurizio di Nassau (principe  
 d'Orange): 217  
 Mauro, fra (cosmografo): 503, 510,  
 520, 521, 522, 524  
 Mazzuchelli Gian Maria: 84, 182,  
 203, 339, 350, 548, 579  
 Medina Gabriele Daniele de: 342  
 Miliotti Alphonse: 144  
 Minelli Bonaventura: 279  
 Minotto Spiridione: 239, 240, 242  
 Mittarelli Giovanni Benedetto: 44,  
 472, 473, 475, 479, 485, 495,  
 498, 502, 504, 505, 506, 509,  
 513, 514, 522, 523, 524, 527  
 Molin Alvise: 23, 24  
 Molin Francesco: 23  
 Molin Girolamo Ascanio: 1, 2, 3, 4, 5,  
 6, 7, 8, 9, 10, 23, 27, 31, 33, 102,  
 181, 183, 334, 335, 408, 482,  
 496, 509, 510, 513  
 Molin Paolina: 7, 9, 10, 355  
 Morell Andreas: 215, 223, 261  
 Morelli Jacopo: 80, 219, 274, 480, 498,  
 509, 510, 523, 524, 526, 530,  
 549, 551  
 Moro/Moor Giovanni: 176, 177, 178, 179

Morosini Pietro: 297, 304, 410, 565, 578

Moschini Giannantonio: 6, 26, 66, 130, 205, 230, 238, 239, 240, 241, 242, 273, 282, 283, 317, 321, 322, 324, 331, 334, 345, 356, 443, 444, 445, 481, 482, 496, 539, 546, 579, 584

Muratori Ludovico Antonio: 8, 45, 48, 49, 50, 51, 52, 55, 58, 59, 69, 80, 86, 214, 222, 232, 339, 356, 389, 480

Muselli Giacomo/Jacopo: 245, 249, 252, 253, 254, 255, 260, 261, 263, 268, 477, 565, 577

Muselli Gianfrancesco: 252, 253

## N

Nachi Lodovico/Ludovico: 471, 500, 510, 515, 523, 524, 526, 527, 529

Nani (collezione/famiglia): 41, 63, 64, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 248, 332, 480, 516

Nani Giacomo/Jacopo: 26, 454, 476, 480, 481, 482, 492, 493, 495, 497, 529

Nani Giovanni: 477

Napoleone: 96, 186, 193, 194, 195, 196, 197, 472, 526, 527

Negri Francesco: 44, 181, 182, 205, 272, 273, 275, 282, 283

Neidinger Johan Franz: 389, 390, 541, 567, 568, 574

Neumann Franz: 336, 450, 451, 453, 455, 457, 458, 460, 462, 463

Niccoli Nicolò: 503, 504, 505

Nichesola Cesare: 247

## O

Obizzi Tommaso: 25, 26, 27, 28, 32, 33, 66, 69, 186, 200, 273, 274, 282, 327, 329, 330, 331, 335, 336, 338, 343, 351, 356, 358, 359, 360, 381, 383, 482, 497, 499, 500, 511, 512, 513, 519

Olivieri degli Abbati Annibale: 411, 473, 481, 497

Ongaro Domenico: 233, 234, 236

Ongin Polacco Sebastiano: 523, 524, 527

## P

Pacetti Vincenzo: 134, 206

Paciaudi Paolo Maria: 417, 420, 421, 454

Paoletti Bartolomeo: 101

Paoletti Pietro: 101

Papin Isaac: 220

Paruta Filippo: 223, 457, 459, 460

Passionei Domenico Silvio: 220

Patarol Lorenzo: 220, 261, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 297, 315

Patin Charlers: 218, 221, 261, 268,  
285, 287, 290, 297, 315, 535

Pellerin Joseph: 222, 412, 415, 419, 420,  
421, 427, 444, 446, 448, 449, 450,  
451, 452, 453, 455, 459, 460, 463,  
464, 492, 494, 497, 498

Persico (collezione/famiglia): 317,  
318, 319, 321, 324, 331

Persico Pietro: 6, 26, 102, 317, 318,  
321, 322, 323, 324, 327, 329,  
330, 331, 512

Pesaro Giovanni: 327

Petrarca Francesco: 246, 356, 579

Pinzi Giuseppe Antonio: 473

Pio VII (papa): 29, 231, 528

Pio VI (papa): 29, 510

Promis Domenico: 242

## Q

Querini Giovanni: 26

## R

Racine Jean: 14, 219

Rebolledo Bernardino: 217

Rodebeck (?) (barone svedese): 351

Romelli Maurizio: 230, 231, 232

Rossetti Domenico: 543, 544, 566

Rota Gian Matteo (monaco): 478

Rubbi Andrea: 354, 355, 356, 357,  
358, 402, 405, 406

## S

Sagredo Zaccaria: 104, 112, 130, 183,  
204, 206

Sancllemente Enrico: 29, 30, 329, 330,  
332, 336, 444, 497, 499, 509,  
511, 512, 513, 517

Sardi Giuseppe: 307, 315

Sarti Mauro (abate): 517

Sasso Giovanni Maria: 134, 198, 209,  
344, 345

Savorgnan Antonio: 242, 346, 409,  
410, 444, 478

Savorgnan Urbano: 346, 347

Schläger Julius Carl: 412, 417, 420,  
422, 424

Schulenburg Johann Matthias: 102,  
176, 579

Séguier Jean-François: 245, 255, 256,  
257, 258, 259, 260, 267, 268, 269

Serrure Constant Philippe: 218, 226

Sestini Adelelmo (abate): 515

Sestini Domenico: 336, 510, 511, 515

Silvestri Carlo: 46, 60, 61

Slade Thomas Moore: 130, 140, 170

Smania Michelangelo: 249

Smith Joseph: 99, 122, 298, 537

Sommariva Giovanni Battista: 196

Spanheim Ezechiel: 221, 222, 227, 261

Spencer George (duca): 113, 305

Stosch Philipp von (barone): 100, 107,  
108, 116, 120, 149, 150, 153,  
154, 155, 156, 157, 159, 166,  
169, 172, 173, 174, 202, 203,  
210, 298, 300, 422



Straticò Demetrio: 174  
 Stuart John (conte): 300  
 Swift Jonathan: 219

## T

Targa Leonardo: 32, 245, 249, 257,  
 261, 263, 267, 322, 335  
 Tassoni Alessandro: 276  
 Tiepolo Giandomenico: 183, 584  
 Tiepolo Zuanne Almorò: 26  
 Tomitano Giulio Bernardino: 496,  
 513, 514  
 Tommasi Pietro: 503, 504, 505  
 Townley Charles: 76, 134  
 Traversari Ambrogio: 503, 504  
 Trevisani Francesco: 300  
 Trivulzio Carlo: 176, 177, 207  
 Trombelli Giovanni Grisostomo: 342,  
 373, 374, 376

## U

Udny John: 113, 130

## V

Vaerini Barnaba: 317, 329, 330, 331,  
 363, 364, 365, 366, 367

Vaillant Jean Foy: 221, 222, 223, 261,  
 414, 415, 418, 423, 476, 484, 486

Venier Paolo: 505

Venturi Giuseppe: 245, 249, 250, 251,  
 263, 265

Verità Jacopo: 245, 249, 263, 264,  
 265, 322

Viaro Vincenzo: 327

Vico Enea: 140, 141, 142, 205, 214,  
 223, 261

Viero Teodoro: 327

Vimercati Sozzi Paolo: 191, 192, 199

Visconti Ennio Quirino: 31, 134

Vitturi Bartolomeo: 99, 130, 131, 132,  
 133, 157, 170, 176, 198, 471

## W

Wilbraham Roger: 142

Worsley Richard: 99, 109, 110, 133, 134,  
 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141,  
 142, 143, 144, 145, 191, 209

## Z

Zaccaria Francesco Antonio: 104,  
 234, 339, 507, 508, 579

Zampiccoli Pierfrancesco: 522

Zane Domenico: 285, 287, 307

Zane Marino: 306

Zanetti Antonio Maria: 204, 206,  
 322

- Zanetti Girolamo Francesco: 201,  
537, 584
- Zanetti Guido Antonio: 238, 341, 444,  
479
- Zane Vettor: 286, 290, 300, 306, 307,  
308, 309
- Zane/Ziani (collezione/famiglia): 285
- Zen (famiglia): 528
- Zeno Apostolo: 8, 58, 60, 80, 82, 88,  
131, 180, 181, 182, 205, 214,  
218, 220, 271, 272, 273, 274,  
275, 276, 277, 278, 279, 280,  
281, 282, 283, 298, 299, 316,  
411, 457, 473, 526, 536, 562,  
579
- Zuponi Giampaolo: 522
- Zurla Placido: 471, 500, 503, 510,  
520, 521, 522, 524, 526, 527,  
528, 529, 530, 531

Finito di stampare nel giugno 2022  
da Geca Industrie Grafiche- San Giuliano Milanese (MI)